ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II · Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni, 1, Tel. 801.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Sabato 27 Dicembre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 237. Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1579

Previsioni e indiscrezioni sui propositi elettorali del Governo

Pretese dichiarazioni dell'on. Mussolini ad una commissione di deputati fascisti

ROMA, 26

La tipografia della Camera ha consegnato stamane le prime bozze del testo del disegno di legge di riforma elettorale e della relativa relazione. Veramente, di una relazione sul carattere tecnico e politico della riforma non si può parlare. Si tratta di pochi periodi accompagnatori, in cui si accenna genericamente alla necessità di tornare all'antico sistema uninominalista, come il solo che possa riflettere con fedeltà tutti gli aspetti della fisionomia politica del Paese.

Il disegno di legge, a quanto è dato conoscere, non è altro che la riproduzione della legge con cui furono fatte le elezioni del 1913, sulla base del suffragio universale, e che nacque dalla lunga elaborazione di una commissione presieduta dall'on. Pietro Bertolini. Tutte le caratteristiche della legge Bertolini sono conservate, tranne il ballottaggio, il numero dei deputati e qualche altro dettaglio minore. Era corsa la voce che il progetto contenesse anche il voto plurimo e il voto obbligatorio, ma in definitiva non risulta che si siano create categorie di privilegiati e che si sia stabilito l'obbligatorietà del voto. Così pure, il progetto non contempla la proclamazione automatica dei candidati rimasti senza competitori, come è nella legge inglese, ciò che dovrebbe logicamente essere anche in quella italiana, dopo l'abolizione del ballottaggio. L'età per essere eleggibili viene mantenuta ai 25 anni.

Il progetto alla Camera

Per quanto riguarda i prossimi lavori parlamentari, si prevede che dopo la riunione degli Uffici e dopo qualche seduta, esaurito l'ordine del giorno, la Camera sospenderà per un breve periodo i suoi lavori e li riprenderà per discutere i bilanci e la legge sulla stampa appena sarà stata presentata la relativa relazione. L'ordine del giorno degli Uffici recherà invece soltanto l'esame del disegno di legge per la riforma elettorale politica. La domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta, sarà esaminata nella successiva riunione.

Il dibattito sulla riforma elettorale potrà iniziarsi presumibilmente nella seconda quindicina di gennaio, e potrà esaurirsi in sei o sette sedute. In tal modo il Senato, che riprenderà i suoi lavori il giorno 20, potrà quasi subito essere investito dell'esame del disegno di legge.

Per ciò che riguarda i dettagli del progetto, si annunciano già numerosi emendamenti che verranno presentati e sostenuti anche da deputati fascisti. Il movimento per il **ritorno alla legge del 1913 integrale, e cioè,** col ballottaggio, è sensibilissimo. Verrebbe sostenuta anche l'opportunità della riduzione del numero dei deputati in ragione di 1 per 100.000 abitanti, il che porterebbe ad un'assemblea di poco più di 400 membri. Si parla anche di riportare il limite d'età a 30 anni. Non si esclude infine che il voto plurimo e il voto obbligatorio sieno rimessi in discussione per l'iniziativa di alcuni deputati particolarmente favorevoli ad adottare questi due istituti.

Si afferma pure che le opposizioni nell'aula intendono non far passare la legge, senza una precisa affermazione anche su questo terreno della loro opposizione parlamentare. A tale scopo, mentre approverebbero in massima il principio informatore della riforma uninominalistica (tra i combattenti però vi ha chi dissente nettamente dal pensiero di Giolitti e di Orlando, favorevole al collegio uninominale) terrebbero anche conto del carattere e degli scopi politici del disegno di legge in rapporto all'atteggiamento di opposizione già assunto e tuttora mantenuto di fronte al Governo. A questo proposito, l'on. Pasqualino Vassallo ha fatto ieri in un crocchio di giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Non è possibile confondere il collegio uninominale e il favore per questa riforma del congegno elettorale, col Governo di Mussolini e la fiducia in Mussolini. Noi siamo uninominalisti; e ciò è noto. Ma in questo momento approvare il disegno di legge proposto dal Governo, significa non soltanto che si vuole il ritorno al collegio uninominale, ma che si approva che elezioni vengano fatte dal Gabinetto attualmente in carica. Le dichiarazioni dell'on. Mussolini ai deputati fascisti — se ciò che riferiscono i giornali è esatto — sono oltremodo esplicite, e non è più possibile ormai considerare il disegno di legge come esclusivamente tecnico, ma bisogna guardarlo alla luce della valutazione politica e in riferimento alla situazione del periodo presente. Di qui il necessario «distinguo» che noi faremo agli Uffici e alla Camera quando la riforma verrà in discussione.»

Ciò che avrebbe detto l'on. Mussolini

Le pretese dichiarazioni dell'on. Mussolini ad alcuni deputati fascisti, cui ha alluso l'on. Pasqualino Vassallo, sono state riferite ieri l'altro dalla *Gazzetta del Popolo*. Secondo il giornale torinese, alcuni deputati fascisti, «tra i più affezionati all'on. Mussolini e più gelosi del contenuto ideale e della vitalità del loro partito, decisero di recarsi dal Duce, per sentire dalla sua viva voce quanto vi fosse di vero e quanto di falso, o almeno di esagerato, di alterato, nelle voci che liberamente correvano» circa «un più o meno esplicito accordo tra l'on. Mussolini e qualche capo dei gruppi liberali intorno alla presentazione della riforma elettorale». Secondo tali voci, «l'accordo avrebbe potuto essere spinto sino ad una specie di divisione di parti tra i contraenti: e cioè l'on. Mussolini presentasse il progetto di ritorno al collegio uninominale, che nessun ex Presidente del Consiglio avrebbe potuto far approvare dall'attuale Camera, e che, una volta approvata la riforma, l'on. Mussolini avrebbe ceduto il potere all'altro contraente, il quale, quasi in compenso, gli avrebbe... promesso di proporre al Re una amnistia generale».

L'on. Mussolini avrebbe risposto in termini recisi di assoluto diniego, protestando per la facilità con la quale si diffondono le più strane dicerie.

«Voi mi conoscete — egli soggiunto — e dovreste senz'altro relegare nell'assurdo simili fandonie appena le udite. Io non ho mai fatto, nè uso fare compromessi con alcuno. Non avevo bisogno di farlo con Salandra, che non s'è staccato dalla maggioranza. Con chi altri l'avrei fatto? Con Giolitti? Ebbene, sappiate che con l'on. Giolitti io ho parlato una sola volta, e fu quando egli, durante la discussione sulla legge elettorale ora vigente mi chiese se io avrei sostenuto il «quorum».

Farò le elezioni. Quando le farò? Non è possibile farle subito. Devo scegliere il momento opportuno, tenuto conto delle condizioni del Paese. Ho anche bisogno di studiare più da vicino (me n'è mancato ora il tempo) la maggioranza parlamentare, i deputati, uno ad uno, per conoscerli meglio. Vi sono dei fascisti che pensano da liberali, vi sono dei fascisti indisciplinati, vi sono dei fascisti menomati da questioni relative alla loro persona. Ma a parte ciò, le elezioni si faranno nel tempo che riterrò adatto. Le ipotesi di elezioni a date più o meno prossime, sono infondate. Dalle nuove elezioni, siate certo, il fascismo uscirà vittorioso, ma intanto, prima e dopo le elezioni, io continuerò a svolgere tranquillamente e sicuramente il mio piano.

Se il ritorno al collegio uninominale è un colpo di scena, verranno anche altri colpi di scena, ciascuno a suo tempo. Io ho un piano lungamente meditato, limpidamente preciso nel cervello. So già quello che farò da oggi a tutto il 31 dicembre 1925 se non mi colpisce una malattia mortale.

La Camera attuale avrà ancora del lavoro da compiere. La legge sulla stampa sarà discussa ai primi di gennaio. Approvo l'ampliamento proposto dall'on. Amicucci, come la sistemazione legale della professione giornalistica: l'albo, il contratto di lavoro, ecc. Si potrà fare il codice della stampa.

Ripeto: non m'interesso di quello che fa o farà l'Aventino. Se esso non vorrà le elezioni con le urne, vi sono altre vie per conoscere la volontà del Paese. Per la pregiudiziale morale che l'Aventino solleva non ho alcuna preoccupazione. Il processo Matteotti si farà. Non ho nulla da temere. Esigo che la giustizia faccia il suo corso. Non ho bisogno di proporre al Re un'amnistia per questo delitto, e molto meno di patteggiarla. Siate dunque fiduciosi e non raccogliete le voci, evidentemente false e tendenziose, che gli avversari mettono in circolazione».

Una smentita dell'on. Amicucci

Queste le dichiarazioni attribuite all'on. Mussolini. Senonchè l'on. Amicucci, il quale avrebbe fatto parte del gruppo di deputati ricevuti dal Presidente del Consiglio, dirige oggi ai giornali la seguente lettera:

«Egregio signor Direttore. A proposito di un'intervista pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* e dei commenti tendenziosi e fatui intorno ad essa, tengo a dichiarare quanto segue: 1) è vero che il Presidente del Consiglio ricevette l'on. Bastianini ed il sottoscritto; 2) è vero che ci prospettò talune questioni di cui si tratta nell'intervista; 3) l'intervista però fu fatta di terza mano, e risulta quindi piena di inesattezze. E' naturale che se si fosse trattato di riferire il pensiero del Presidente del Consiglio **l'avrei fatto direttamente sui giornali** di cui sono corrispondente. - Firmato: Ermanno Amicucci».

Frattanto il *Giornale d'Italia*, riferendosi ad una frase che avrebbe pronunciata il Capo del Governo nella surriferita intervista, che cioè «le elezioni le farà lui», osserva che l'on. Mussolini «dimentica il riguardo elementare che ogni Presidente del Consiglio deve alla Corona, che sola è arbitra quando e come crederà di decidere se e quando le elezioni si debbano fare.».

«L'on. Mussolini — aggiunge il *Giornale d'Italia* — parla come se da S. M. avesse già avuto con la data in bianco il decreto di scioglimento della Camera. Anche a parte l'irrispettosità dell'ipotesi che il Sovrano assuma degli impegni di questo genere con chicchessia, è elementare la considerazione che un uomo di Stato, il quale godesse davvero talmente la fiducia della Corona, da avere praticamente carta bianca su un affare di simile importanza, considererebbe suo primo dovere conservare in proposito il più assoluto segreto. Il parlare quindi con tale sicurezza in un argomento così delicato, è un atto di sconvenienza e un bluff che non ha bisogno di dimostrazioni».

Rilievi sull'atteggiamento di Giolitti

Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Giolitti, abbiamo riferito ieri alcune informazioni della *Stampa* di Torino, atte a chiarire il pensiero dello statista piemontese, che risulta ben diverso da quello prospettato recentemente dal Mattino di Napoli.

L'*Idea Nazionale* si occupa questa sera dell'on. Giolitti, rilevando che esso con la sua tradizionale cautela di giudizio si è limitato a dichiarare che il Governo di Mussolini «non è il più indicato a fare le elezioni».

«Orbene — osserva il giornale — questo parere assai cauto e affatto categorico ha un valore limitatissimo: è un oppositore che parla nell'interesse della parte che rappresenta ed anche, chi sa, dei suoi melanconici e secolari diritti di successione. Ed è ad ogni modo logico da parte di un avversario sperare che Mussolini se ne vada. Soprattutto Giolitti poi, il quale, se giudicasse l'episodio elettorale col suo metro e secondo i suoi antichi sistemi, dovrebbe legittimamente temerne le eventuali applicazioni in mano altrui. Vi è infine la definizione dello specchio messa in bocca allo stesso statista: ma per carità, non tocchiamo certi tasti. Chè lo specchio dell'on. Giolitti alla Banca Romana, agli obliqui contatti con von Bülow, dalle cannonate contro Fiume, all'abbandono di Valona, è sovracarico in 35 anni di vita pubblica di auto-assoluzioni».

Il *Popolo d'Italia*, rievoca a sua volta il periodo Giolitti, notando, come dopo il pericolo Nitti, l'Italia sorpassando su molti precedenti dell'uomo, compreso quello gravissimo denunciato nel 1915 dal *Giornale d'Italia*, ricorse a Giolitti come a vecchio pratico dell'arte di Governo, per ristabilire l'ordine.

«Invece — scrive il giornale — i sovversivi imbaldanzirono e fecero la sommossa contro i rinforzi a Vallona. Poi fecero l'occupazione delle fabbriche. E infatti i sovversivi si erano abituati durante la neutralità e durante la guerra a considerare Giolitti come loro amico. Le masse rosse che giudicano per linee semplici, vedevano in lui un vendicatore e anche ricordavano come in un'occasione particolarmente solenne, l'on. Giolitti avesse dimenticato di aggiungere al discorso d'inaugurazione del Consiglio provinciale di Cuneo il solito e doveroso saluto alla Maestà del Re; ricordavano come in altra occasione l'on. Giolitti avesse parlato contro le prerogative regie per la guerra e la pace e avesse proposto la abolizione della cosiddetta diplomazia segreta, adottando in sostanza la formula lanciata al mondo proletario dal Governo bolscevico. Per altro, questa antipatia per la diplomazia segreta fece un brutto tiro all'on. Giolitti, poichè fu sotto la sua presidenza che a Rapallo il ministro degli Esteri Sforza cedette Porto Baross alla Jugoslavia, con impegno segreto».

L'ipotesi dell'astensione delle opposizioni

L'atteggiamento delle opposizioni non fornisce oggi soverchia materia di discussioni. Il *Popolo* ripete le esortazioni ai liberali salandrini di assumere un atteggiamento antigovernativo, addossando loro ogni responsabilità dell'attuale stato di cose, e la *Voce Repubblicana* dice che il «diversivo» elettorale non ha fatto presa e che la questione morale resta ancora l'incubo del Governo.

Il *Popolo d'Italia* nota a proposito della minacciata astensione delle opposizioni dai comizi elettorali, che se tale astensione sarà decisa, essa «non avrà nè potrà avere alcuna importanza politica».

«Un'astensione di candidati — prosegue il giornale — è argomento da farsa. Non sono i partiti questa volta ad essere chiamati a decidere della vita politica del Paese, ma gli italiani nei loro collegi, scegliendo un uomo piuttosto che un altro. La restaurazione del collegio uninominale è l'atto politicamente più rivoluzionario e insieme normalizzatore; moralmente il sol mezzo atto a porre fine allo scandalo delle elezioni a sorprese e al successo degli incompetenti e dei poco di buono».

L'*Epoca* esamina quello che chiama il «trucco delle opposizioni» e scrive:

Il trucco aventinista consiste nel non far mai notare alle folle quelle che sono le grandi azioni del Governo, e nel tenerne invece fissa l'attenzione sugli episodi secondari, in cui il Governo vero e proprio non ha alcuna responsabilità. L'atto inconsulto o delittuoso dell'ultimo fascista del più lontano gruppo provinciale, è colto, sottolineato, onorato di commenti interminabili, sfruttato con volontà malsana, mentre evidentissime genialità di tutta una politica estera intonata finalmente ad un alto senso nazionale, ferma e dignitosa, non è nemmeno notata, viene subdolamente taciuta o svisata, in modo che il popolo italiano che, purtroppo, non è in parte ancora maturo alla concezione dei grandi problemi internazionali, non ha la possibilità di giudicare con rettitudine il Governo che lo regge. E come per la politica estera, il fenomeno si ripete per la politica finanziaria, i di cui risultati eccellenti sono trascurati come cosa di pochissima importanza, di fronte al risalto che si dà all'episodio, ai fattacci, alle beghe provinciali, che se possono rattristare il Paese, non lo danneggiano certamente, quanto lo danneggiavano le passate azioni politiche, che ammettevano il più torbido disordine all'interno, la più spaventosa dissoluzione delle finanze nazionali e la conseguente svalorizzazione dell'Italia nel mondo. Negazione, dunque, del bene evidentissimo che il Governo nazionale reca **alla Nazione; esagerazione del male sporadico** che gridato dai tetti riesce in maggior danno nella sua ripercussione che non nella sua stessa realtà».

«Questo si chiama — conclude l'*Epoca* — servire la Patria con un asfissiante ripetersi di danneggianti umiliazioni nazionali; umiliazioni sì, ma soltanto da dover constatare che l'Italia è ancora così feconda di pessimi cittadini».

Occupandosi a sua volta dell'atteggiamento degli oppositori nei riguardi della riforma elettorale e della riunione che terranno il 2 gennaio, il *Corriere d'Italia* scrive:

«Giolittiani, orlandiani e combattenti, che si ripromettono di agire d'accordo, avranno in quel giorno uno scambio d'idee sull'atteggiamento da assumere il 3 gennaio. Essi si trovano nella particolare condizione di essere uninominalisti e nello stesso tempo avversari del Governo; dovranno perciò, nella votazione, distinguere il loro voto sulla legge elettorale dal loro pensiero politico».

L'on. Bilucaglia favorevole alla riforma

POLA, 26

L'on. Bilucaglia, richiesto del suo parere circa la riforma elettorale, si è così espresso:

«Sono stato e sarò sempre un fascista disciplinato e quindi mi atterrò strettamente a quanto il Duce ed il fascismo faranno ed ordineranno. Se vuole una mia risposta particolare, aggiungerò che ritengo il gesto dell'on. Mussolini un'abile mossa politica, i cui sviluppi non posso ora prevedere, ma che certamente andranno a tutto vantaggio del fascismo. Ritengo che anche nel campo fascista, la riforma, passato il primo momento di sorpresa, avrà largo seguito, e se ci saranno delle crepe, esse dovranno esclusivamente attribuirsi alle preoccupazioni elettorali di elementi che più che all'idea, sono fedeli alla medaglietta».

L'on. Bilucaglia, che è anche segretario provinciale del P. N. F., si mostra molto ottimista sulla presente situazione, che l'on. Mussolini ha totalmente capovolto colla presentazione del nuovo progetto elettorale. Quanto alla data delle elezioni, il giovane deputato di Pola non crede che essa sia vicina, ed ha escluso che possano essere indette per il prossimo aprile.

Emissione di francobolli commemorativi dell'Anno Santo

ROMA, 26

Il Ministero delle Comunicazioni avverte che, dal 24 corrente, sono in vendita presso tutti gli uffici postali della città di Roma, gli speciali francobolli commemorativi dell'Anno Santo, emessi in seguito a speciale convenzione col comitato centrale dell'Anno Santo e per l'Esposizione missionaria vaticana, nei tagli da centesimi 20, 30, 50, 60 e da lire 1.05, col soprapprezzo rispettivo di centesimi 10, 15, 25, 30 e 50 e di lire 2.50, a beneficio del comitato suddetto. Tali francobolli sono validi per la francatura della corrispondenza (lettere, stampe e campioni), sia per l'interno che l'estero e avranno validità fino a tutto il 31 dicembre 1925. In data odierna, a cura del magazzino carte valori di Roma, si è effettuata la somministrazione dei nuovi francobolli a tutte le direzioni provinciali delle poste, con incarico alle medesime di fornirne immantinente gli uffici centrali dei capoluoghi. E prossimamente, appena i francoboli saranno disponibii nel necessario quantitativo, se ne disporrà la fornitura a tutti gli uffici postali del Regno.

Il Consiglio dei ministri convocato per il 2 gennaio

ROMA, 26

Il Consiglio dei ministri è convocato a palazzo Viminale per venerdì mattina 2 gennaio, alle ore 10.

La nuova crisi nei rapporti tra Francia e Germania

PARIGI, 26

Herriot, intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia telegrafica belga*, si è stupito che si sia potuto credere in Belgio che la Francia correva veramente il pericolo di una impresa comunista. Il Presidente del Consiglio ha ricordato che si era spiegato in questi ultimi giorni sulla campagna di false notizie che aveva indotto in errore tanto gli ambienti stranieri quanto taluni ambienti francesi, ed ha esposto il parere che questo timore, puramente immaginario, era ormai finito. Ha aggiunto che in tutti i casi il Governo francese non permetterebbe che l'ordine fosse turbato da chicchessia.

Circa la politica franco-belga, il corrispondente ha domandato ad Herriot se con la nuova organizzazione che gli sarà data, l'esercito non sarebbe indebolito di fronte a una Germania, il cui atteggiamento resta inquietante, secondo la stessa Commissione interalleata di controllo.

«Al contrario — ha risposto Herriot. — Si tratta di dare all'esercito dei mezzi moderni assai differenti da quelli di prima del 1914 e di durante la guerra. Se disgrazia volesse che un nuovo conflitto scoppiasse domani, la lotta sarebbe diversa da come si crede. Ricordatevi il trattato di Tilsit, col quale la Germania, che si credeva disarmata, si preparò segretamente per far pagare più tardi a Napoleone e alla Francia la nuova imprudenza. I nostri capi militari hanno minuziosamente studiato tutte le eventualità. Riflettete: credete che il gen. Nollet, che è un uomo che conosce bene la Germania, si presterebbe ad una riforma diversa da quella che deve dare la più grande sicurezza in un conflitto, del quale del resto noi non concepiamo la possibilità per il momento?»

Interrogato sulla richiesta tedesca per lo sgombero della zona di Colonia per il 10 gennaio, Herriot ha risposto:

«Per questo affare, come per gli altri, noi saremo assai vigilanti. Attendiamo le decisioni della Conferenza degli Ambasciatori. I documenti inviati dalla Commissione di controllo rivelano fatti che non lasciano alcun dubbio sull'importanza degli armamenti nascosti della Germania».

Circa il protocollo di Ginevra Herriot ha poi detto:

«Il Governo inglese sta studiando lealmente il protocollo coi Dominions. Esso ci dirà quindi il suo avviso. Esamineremo insieme con lui e con gli altri alleati le obiezioni che potrebbero essere fatte. L'arbitrato resta il migliore mezzo per evitare la guerra. Il mondo intero ne sarà persuaso un giorno, se non lo è di già. Per il momento facciamo del nostro meglio per rendere pratico ed efficace l'arbitrato sotto gli auspici della Società delle Nazioni, garantendo nello stesso tempo la sicurezza».

Circa l'accordo economico franco-belga, il Presidente del Consiglio ha detto che un terreno d'intesa sarà raggiunto tra breve.

Domattina si riunirà la Conferenza degli Ambasciatori per esaminare l'ultimo rapporto **parziale ricevuto dalla Commissione di controllo interalleata**, nonchè il parere emesso su questo rapporto dal Comitato interalleato di Versailles. Poichè risulta da questi documenti che la Germania non ha attualmente «osservato fedelmente» le clausole di disarmo inscritte nel trattato di Versailles e non si è in seguito conformata alle condizioni richieste dall'art. 429, perchè la zona di Colonia sia evacuata il 10 gennaio prossimo, il prolungamento di tale occupazione al di là di quella data è deciso. La Conferenza degli Ambasciatori discuterà domani i termini della nota da inviare a Berlino.

La questione di Colonia riapre la polemica franco-tedesca, e va notato subito il singolare atteggiamento dei giornali di sinistra. Più degli altri è significativo questo brano della *Ere Nouvelle*, evidentemente inspirato dal capo del Governo:

«Bisogna che i tedeschi si rendano conto che la nostra opinione, l'opinione di sinistra, assai indifferente al problema delle riparazioni è di una sensibilità estrema per tutto ciò che concerne la questione della sicurezza. Ora si ha l'impressione qui che la Germania conservi a questo riguardo dei segreti pensieri e che essa non pratica il «fair play». Il Presidente del Consiglio non potrebbe trascurare un tale stato di spirito. Ciò che è avvenuto mercoledì al Senato, indica nettamente che vi sono nella rappresentanza nazionale degli elementi seri di resistenza a qualsiasi politica che apparisse come di abbandono. La Francia non vuole nè rinunciare alla pace, nè rinunciare al progresso: essa vuole semplicemente il progresso nell'ordine e la pace nella sicurezza».

Il progetto per il traforo dello Stelvio

COMO, 26

L'interessante progetto del traforo dello Stelvio viene in questi giorni esaminato per la sua attuazione. Dopo la riunione a Milano, con l'intervento di rappresentanti della Valtellina, di Milano, di Genova, di Torino, dell'Alto Adige e di altre località interessate, la realizzazione del progetto entra nella fase risolutiva.

I convenuti a Milano, dopo lunga discussione, nominarono una commissione incaricata di redigere il progetto esecutivo, commissione composta dei sen. Credaro e Crespi e degli on. Pier Gaetano Venino, Broccardi, Corini, Morelli ed altri tecnici. Pare però che anche al di là del confine svizzero la questione del traforo dello Stelvio incominci a interessare, perchè alcuni giornali della vicina Confederazione Elvetica, tra i quali il *Democrate* di Delemont e la *Thurgauer Zeitung*, hanno pubblicato in questi giorni degli articoli che riguardano il progetto italiano per il traforo dello Stelvio.

La *Thurgauer Zeitung*, uno degli organi principali della Svizzera tedesca orientale, accenna al poco interessamento della stampa italiana per questo importante problema. Il Democrate dopo di avere ricordato i recenti convegni di Milano a favore dello Stelvio ed avere fatta un poco la storia delle discussioni e delle trattative pro e contro il progetto di traforo dello Stelvio, scrive che la galleria dello Stelvio renderà molto breve la distanza tra Monaco di Baviera, Milano e Genova, ma porterà per effetto uno sviamento notevole del traffico attuale del Brennero non solo, ma anche di quello del Gottardo.

E' noto infatti che da parte della Svizzera si è sempre dimostrata una forte ostilità al progetto italiano per il traforo dello Spluga, sostenendo che molto più importante dello Spluga sarebbe il traforo del Greina, perchè ridurrebbe notevolmente le distanze dalla Svizzera a Torino e Genova. Anche in Piemonte una forte corrente parteggia per il progetto svizzero del Greina.

Il progetto svizzero finirebbe per danneggiare Milano, ed oggi che in Italia ritorna vivo il movimento in favore dello Stelvio, al di là del confine si pensa che il momento sia per giungere per iniziare la campagna in favore del Greina che, secondo il punto di vista svizzero, dovrebbe sostituire definitivamente lo Spluga.

Krassin ha lasciato Parigi?

Ciò che la Russia può dare all'Occidente

PARIGI, 26

Ci si domanda se Krassin ha lasciato Parigi. Da parecchi giorni — si aggiunge — aveva ricevuto ordine dal suo Governo di rientrare a Mosca. Tre giorni fa la sua partenza era imminente. Oggi si dice che la partenza ha avuto luogo clandestinamente.

L'*Intransigeant* ha chiesto al Ministero degli Esteri se il Governo francese era informato di tale partenza. La risposta di un membro del Gabinetto è stata la seguente: «Non posso nè smentire, nè confermare questa notizia».

All'Ambasciata di Russia si smentisce che Krassin abbia ricevuto l'ordine dal suo Governo di rientrare a Mosca, e che partirà verso la metà di gennaio, come aveva già dichiarato in una intervista. In questa intervista Krassin, parlando degli scopi della sua missione in Francia, aveva detto fra l'altro:

«Il nostro sistema economico è in gran parte da rifare. Per questo abbiamo bisogno dell'industria europea, ma essa non ha meno bisogno di noi. In tutti i paesi occidentali le forze di produzione sono in aumento dal 1914; ma i compratori mancano, perchè tutti i paesi sono stati rovinati dalla crisi commerciale e dalla vita cara. La Francia, in particolar modo, con la ripresa della Lorena, sta diventando la prima potenza metallurgica dell'Europa, ma essa manca di clienti. La Russia con i suoi 140 milioni di abitanti può essere per la Francia di grande rendimento; basta che essa ci aiuti a ricostruire le nostre ferrovie, i nostri servizi fluviali e marittimi, le nostre installazioni, le miniere, gli impianti agricoli, e voi cedrete giungere a casa vostra a buon mercato i nostri petroli, il nostro grano, le nostre legna, il nostro lino, ecc. Il lavoro affluirà alle vostre officine e il costo della vita ribasserà con quello delle materie prime e quello delle derrate; mentre da noi il nostro popolo ricostruirà sulle sue rovine e troverà la tranquillità nei quadri della sua nuova organizzazione. Ecco ciò che sono venuto a dire al vostro Governo e ai vostri uomini d'affari.»

Concludendo, Krassin riaffermò che la forza politica della rivoluzione russa sta per terminare. Si entra ora nella fase della ricostruzione economica. Riconoscendo che anche la Francia si trova nel periodo della ricostruzione economica, Krassin ripetè che nella sua qualità di tecnico egli è stato inviato a Parigi.

La minaccia comunista nei Balcani e le misure per fronteggiarla

PARIGI, 26

Il *Temps* si occupa lungamente del pericolo comunista minacciante i Balcani. «Se contro quasiasi verosimiglianza — osserva il giornale — la Terza Internazionale riuscisse a realizzare il suo piano relativo ai Balcani, l'Unione delle Repubbliche dei Soviet russi dominerebbe questa Federazione soviettista del vicino Oriente, come un tempo **la Russia degli czar dominava questo paese con tutto il peso della sua influenza.** Ciò conferma la tesi, secondo la quale la Russia dei Soviet ha ripreso per conto proprio tutte le concezioni e tutti i metodi imperialisti della Russia czarista.

«Si comprende qui che i Governi di Belgrado, Sofia e Bucarest si inquietino di queste mire comuniste, e che cerchino di unire i loro sforzi per resistere a questa spinta rivoluzionaria. Il fronte unico balcanico contro i Soviet si farà, spegnendo le rivalità balcaniche. Un gruppo antirivoluzionario, com'è concepito, non potrebbe limitarsi alla Romenia, alla Bulgaria e alla Jugoslavia. Per essere veramente efficace, dovrebbe chiudere tutte le vie per le quali il bolscevismo può cercar di penetrare nell'Europa centrale e dovrebbe comprendere egualmente la Czeco-Slovacchia, la Polonia e persino gli Stati baltici. L'idea esiste anche indipendentemente dal pericolo comunista, poichè anche un antico ministro romeno, il signor Octavian Taslauanu, stimando che gli sforzi di pacificazione attuale dell'Europa sono troppo miti, ha consacrato uno studio ad un vasto progetto di Confederazione orientale, in cui è compresa anche l'Italia.

De Rivera non rientrerebbe in Spagna per timore di attentati

PARIGI, 26

La *Chicago Tribune*, edizione parigina, riceve un dispaccio da Gibilterra, nel quale si dice che il generale Primo De Rivera prolunga il suo soggiorno nel Marocco, perchè teme, secondo i rapporti ricevuti, di essere assassinato in Ispagna ed un ammutinamento fra le truppe del Marocco se egli le abbandona.

Il *Journal* ha da Madrid, che tre tedeschi disertori della legione straniera spagnola, sono stati arrestati mentre tentavano di passare nel campo di Abd El Kerim.

La guerra civile in Cina

LONDRA, 26

Il *Times* ha da Pechino che Chi Sueh Hihuna, il «tuchun» di Kiang Su non ha accolto supinamente il licenziamento dal Governo di Pechino, perchè rimane a Nan Kin, ed è evidentemente deciso a resistere all'avvento del suo successore Lu Yung Hsiang, lo sconfitto del Ce Kiang. Lu Yung Hsiang sta intanto mobilitando a Mukden un esercito per l'occupazione del Kiang Su, e cerca di sollevare quelle popolazioni in suo favore. Non è esclusa pertanto la possibilità di futuri scontri, sebbene si possa forse addivenire ad una nuova serie di compromessi che stabilizzino ancora la situazione. Tale seconda ipotesi non trova nulla tuttavia che al momento attuale la convalidi.

Inasprimento di pene per reati politici nella Repubblica estone

REVAL, 26

Il ministro della Giustizia ha presentato un progetto di legge che contiene provvedimenti per la salvaguardia della Repubblica. Principali disposizioni del progetto sono: il rincrudire delle sanzioni penali per i delitti politici, di cui alcuni della pena capitale, e la proibizione assoluta di costituire società e di gruppi partigiani della Terza Internazionale.

I Sovrani jugoslavi a Parigi

PARIGI, 26

Stamane alle ore 7 il Re e la Regina dei S. H. S. sono giunti a Parigi. Un rappresentante del Presidente della Repubblica e il ministro di Jugoslavia a Parigi li attendevano alla stazione. Nessuna cerimonia ha avuto luogo, poichè i sovrani viaggiano in incognito. Essi sono scesi all'Hotel Neurice sotto il nome di conte e contessa d'Avala.

Ahmed Zogu entra a Tirana e Fan Noli ripara a Valona

ROMA, 26

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tirana: «Ieri verso le ore 10 sono giunti i primi reparti dei ribelli — forti montanari della regione di Dibra — comandati da un tenente favorevole ad Ahmed Zogu. La popolazione gli inviò incontro dei delegati, invitando il comando delle truppe ad entrare in città senza spargimento di sangue. Cominciarono ad affluire i contingenti di Ahmed Zogu, mentre la città si è imbandierata in attesa del vincitore. La cittadinanza, che ieri era sgomentata, oggi si è rinfrancata, riversandosi su tutte le vie per festeggiare l'arrivo di Zogu.

La campagna di Durazzo è traversata da colonne di sbandati dell'esercito regolare che si recano a Durazzo. I ministri del cessato Governo di Fan Noli, si sono imbarcati stanotte a Durazzo diretti a Valona. La situazione militare delle truppe favorevoli al Governo è crollata improvvisamente. Fino alle 17 la fucileria e le mitragliatrici echeggiavano tra le colline di Tirana. Verso le ore 18 il fuoco cessò improvvisamente. La difesa di Tirana era finita, forse per i preponderanti contingenti di Ahmed Zogu, rafforzati da nuovi reparti, forse perchè le truppe del Governo non sentivano la causa morale dell'inutile sacrificio. Cominciò subito il panico. La popolazione si è chiusa nelle case e si è armata. La città è piombata in un silenzio sepolcrale. Al telegrafo si trovava un fascio di telegrammi abbandonati dal Governo in fuga.

Rientrando all'albergo, scorsi l'automobile del Presidente del Consiglio, Fan Noli, carica di valigie e pronta a partire. Presso il Ministero delle Finanze si provvedeva frattanto a caricare il patrimonio dello Stato: la piccola riserva d'oro e d'argento che il Governo fuggente non intendeva lasciare ad Ahmed Zogu. Frattanto cominciavano ad affluire le truppe governative in rotta, sbandate, che rientravano nei loro distretti.

Assicuratasi la tranquillità nelle retrovie da eventuali sbandati, Ahmed Zogu fece oggi il suo ingresso trionfale nella capitale, salutato dalla popolazione. Indossava la divisa di tenente colonnello e aveva fatto schierare reparti dell'esercito regolare che avevano combattuto contro di lui, mostrando così il suo desiderio di riconciliarsi con l'esercito. Alle acclamazioni rispondeva sorridendo.

Si assicura che il cessato Governo di Fan Noli si stabilirebbe a Valona, dove proclamerebbe lo Stato indipendente d'Albania. Ma se, come sembra, Mufid bey ha già occupato Argirocastro, anche a Valona la situazione del cessato Governo sarebbe assai precaria. Durazzo è rimasta per due giorni senza autorità, poichè il prefetto del cessato Governo fuggì portando seco 150.000 lire in oro dell'ufficio postale. Tutto è tranquillo e gli italiani rimangono indisturbati nelle loro residenze.

La nuova situazione albanese considerata a Roma

ROMA, 26

I giornali romani seguono attentamente gli avvenimenti albanesi, pur constatando che finora essi non appaiono che sotto lo aspetto delle eterne questioni interne che travagliano il tormentato paese. Secondo autorevoli informatori, al Ministero degli Esteri gli avvenimenti albanesi sono seguiti con la più grande attenzione, ma senza alcuna preoccupazione, dato l'atteggiamento corretto del Governo jugoslavo, che è stato confermato dalle ultime dichiarazioni del signor Nincic. «L'Albania — si osserva — sta attraversando una crisi che non può destare meraviglia in un organismo giovane in pieno adattamento. L'Italia, come la Jugoslavia, non possono che assistere ad essa con l'augurio che il Governo di Ahmed Zogu possa dare un periodo di tranquillità all'Albania».

La *Tribuna*, tuttavia osserva che il patto di amicizia italo-jugoslavo sta subendo la prova del fuoco. «Concepito, formulato e sottoscritto — scrive il giornale — dai due Governi di Roma e di Belgrado come un atto di provvidenza utile, questo patto viene oggi a provare la sua bontà e la sua resistenza di fronte alla realtà di avvenimenti che sono proprio tra quelli più tipicamente destinati a metterlo in valore.

L'Albania, questo lembo di terra balcanica non può divampare sotto il soffio della guerra civile, senza che Italia e Jugoslavia osservino almeno l'altezza della fiammata. Vero è che il signor Nincic ha dichiarato a nome del suo Governo di volersi mantenere spettatore disinteressato. Ma a questa frase così perfettamente diplomatica, noi preferiamo le parole più chiare, colle quali egli ha poi continuato a dichiarare il suo pensiero. Egli stesso infatti ha ammesso la possibilità di un interesse, quando ha fatto intendere che la funzione a cui viene oggi chiamato il «patto di amicizia», è quella di far sì che tutte le difficoltà che possono sorgere vengano risolte in armonia di vedute tra i due Governi. E noi siamo lieti che una prima dichiarazione sia venuta da Belgrado.

Il testamento di Samuele Gompers

LONDRA, 26

Si ha da New York che è stato pubblicato il testamento di Samuele Gompers, il defunto presidente della Confederazione americana del lavoro, il quale ha lasciato tutte le sue sostanze, per un ammontare non ancora bene precisato, ai figli e alle nipoti. Alla vedova non spetta che la minima quota imposta dalla legge americana.

Gompers passò a seconde nozze nel 1921, quando aveva già settant'anni; la sposa ne contava trentaquattro.

La decisione di non lasciare alla moglie nulla di più di quanto le spetta per legge è stata presa da Gompers in questi ultimi tempi, contrariamente a quanto intendeva di fare in precedenza. Infatti all'ultimo testamento è allegata copia di uno precedente che era stato redatto cinque mesi dopo il secondo matrimonio e che assicurava alla moglie tutta l'eredità.

Il ritiro dei biglietti da 2 lire

ROMA, 26

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministero delle Finanze torna a rammentare che, giusta le disposizioni del R. decreto 10 settembre 1923, n. 1989, i buoni di cassa cartacei da lire due, col 31 corrente verranno posti fuori circolazione, e quelli non presentati per il cambio entro il 10 gennaio 1925, cesseranno di avere qualsiasi valore. Oltre la Tesoreria Centrale e le sezioni della R. Tesoreria provinciale e coloniale, sono incaricati di ritirare i detti buoni tutti gli uffici postali e ferroviari, contabili e finanziari, e le filiali e agenzie dei tre istituti di emissione, senza alcuna limitazione di somma.

L'importanza della riforma dei Codici

Il lavoro della Commissione e i problemi affrontati

ROMA, 26

L'*Idea Nazionale* pubblica un'intervista col consigliere di Stato comm. Barone, segretario generale della Commissione per la riforma dei codici, intorno allo svolgimento dei lavori della Commissione e all'importanza della riforma stessa.

L'importanza dell'opera

La riforma — ha detto il comm. Barone — è destinata a rappresentare la maggiore opera del Governo fascista, il quale ha dimostrato il più grande senno affrontando in pieno, e senza esitazione, il problema del rinnovamento della nostra legislazione fondamentale, problema che era imposto dalla necessità della unificazione legislativa con le nuove province.

In quanto all'organizzazione dei lavori affidati alla Commissione, è bene intanto tener presente che essa non è che un organo di studio e che le sue proposte, accettate che siano dal Governo, dovranno essere sottoposte all'esame ed al parere delle Commissioni parlamentari, dopo di che potranno essere tradotte in legge.

Il comm. Barone ha quindi illustrato il funzionamento della Commissione e delle sottocommissioni che ne derivano. E a questo proposito ha rilevato che per eliminare le eventualità di dissensi fra una sottocommissione e l'altra, è stato deciso che i singoli progetti elaborati dalle singole sottocommissioni siano esaminati da tutta la Commissione in seduta plenaria, riservandosi questa di decidere degli eventuali dissensi.

Ha poi accennato al dibattito sorto su questioni di importanza, questioni che sono state rinviate e che riguardano soprattutto i rapporti del Codice della Marina mercantile con quello di commercio e del Codice di commercio con quello civile.

Autorevoli commissari — ha continuato il comm. Barone — insisteranno perchè il Codice della Marina mercantile sia integrato in modo da diventare un vero Codice marittimo, vale a dire comprendente anche la parte contrattuale che forma ora oggetto del secondo libro del Codice di commercio, ed in merito si è stabilito che di questo argomento si occuperà la seconda Commissione della Marina mercantile a mezzo di un comitato speciale di cui fanno parte anche due membri della sottocommissione per il Codice di commercio, e cioè il sen. Marghieri ed il prof. Asquini.

Codice di commercio e Codice civile

La questione è più grave per quanto riguarda i rapporti del Codice di commercio con quello civile, soprattutto perchè i codici non potranno essere approntati contemporaneamente, in quanto la sottocommissione del Codice civile deve espletare un compito vastissimo, che richiede molto tempo, a differenza di quello affidato alla sottocommissione del Codice di commercio che, per quanto arduo, è relativamente limitato.

Potrà — si è domandato al comm. Barone — il nuovo Codice di commercio essere applicato alle nuove province, mentre in queste ancora vige il Codice civile austriaco?

Per ora — egli ha soggiunto — la Commissione si è lungamente preoccupata della materia delle obbligazioni, in cui maggiori sono le interferenze fra i due codici. Si è perciò costituito un comitato misto, presieduto dal sen. Scialoja e D'Amelio.

Il comm. Barone, a proposito della materia delle obbligazioni, ha ricordato che esiste, in seguito ad iniziativa dell'on. Scialoja, un progetto sulla parte generale delle obbligazioni, concordato fra una Commissione di giuristi italiani e una di francesi, allo scopo di provocare la formazione di un diritto comune in materia, da adattarsi nei rispettivi Stati. Tuttavia, se la Commissione italiana è stata costituita da un atto di Governo, quella francese è l'espressione della Facoltà giuridica dell'Università di Parigi, e perciò l'on. Scialoja ha adesso, a mezzo del Guardasigilli, provocato azioni in via diplomatica per ottenere che si addivenga a più concrete intese con la sorella latina. Altre nazioni hanno dimostrato di voler aderire a tale accordo, onde — ha soggiunto il comm. Barone — aveva bene ragione l'on. Mussolini di far lanciare a Ginevra la sua nobile offerta per la costituzione in Italia di un Istituto per l'unificazione del diritto privato.

Il lavoro compiuto

Accennando infine ai lavori compiuti sinora dalle varie sottocommissioni, il comm. Barone ha detto che quella del Codice civile ha trattato argomenti delicatissimi: la filiazione naturale, l'adozione, la tutela e altri progetti in corso di distribuzione, che riguardano le disposizioni preliminari sulla cittadinanza assunta. La sottocommissione per il Codice di procedura ha già affrontato la spinosa questione dell'oralità e dell'immediatezza; quella del Codice di commercio, ha atteso alla materia della società, della parte generale e delle obbligazioni.

Le quattro sottocommissioni hanno già approntato numerosi progetti e le relative relazioni.

Violenze e provocazioni antifasciste

BERGAMO, 26

Giunge da Tagliuno notizia di incidenti tra fascisti ed elementi sovversivi che, avvinazzati, hanno percorso le vie della città cantando inni sovversivi e provocando i fascisti. A Tagliuno otto fascisti sono stati obbligati a bere del vino con benzina e, poscia, sono stati bastonati. A Chiuduno è stato aggredito un capo squadra della Milizia nazionale, che è rimasto lievemente ferito. A Petorino, tre fascisti sono stati feriti da popolari, che li hanno aggrediti mentre rincasavano. I tre feritori sono stati tratti in arresto dai carabinieri. A Cisano, in seguito all'aggressione di un altro fascista, è stato proceduto all'arresto di otto partecipanti all'aggressione.

FERRARA, 26

Da una finestra della propria abitazione, il noto comunista Roberto Berti, ha sparato due colpi di doppietta contro alcuni fascisti che transitavano per la strada. Lo sparatore è fuggitivo ed è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

BRESCIA, 26

Nel vicino Comune di Borgo Satollo, dove le passate domeniche si erano verificati incidenti provocati da incursioni di fascisti di altri paesi, un capo squadra della Milizia, Andrea Roversi e il fascista Giacomo Colosio, furono assaliti e bastonati da quattro sovversivi e riportarono ferite guaribili il primo in 8 e il secondo in 4 giorni. Sono stati arrestati due individui presunti bastonatori dei fascisti e si ricercano altri due complici, datisi alla latitanza.

VERONA, 26

La sera del 23 ottobre scoppiava a Trevenzuolo una violenta rissa tra fascisti ufficiali e dissidenti. In seguito all'intervento delle autorità la cosa finì senza gravi conseguenze. La vigilia di Natale, elementi dell'una e dell'altra fazione, venuti a conflitto, impegnavano una vera battaglia a colpi di bastone e di rivoltella. Furono sparati circa 20 colpi. Fortunatamente rimasero feriti poche persone. Si ha da deplorare un solo ferito alla testa in modo piuttosto grave.

L'istruttoria per il delitto Matteotti

L'istanza per la scarcerazione del comm. Rossi respinta

ROMA, 26

Qualche giorno fa, l'avv. Romualdi avanzò ai due magistrati inquirenti, comm. del Giudice e Tancredi, una lunga e motivata istanza di scarcerazione pel suo difeso, comm. Rossi, illustrando le ragioni della richiesta e conclamando la innocenza del capo Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. Ma con ordinanza di ieri, tale istanza è stata respinta, come sono state rigettate tutte le reiterate domande dei difensori degli imputati di essere ammessi a colloquio con essi. Ma fra non molto questi colloqui saranno accordati. L'istruttoria è allo stato conclusivo, e si ritiene per certo che per la fine di gennaio si avrà con molta probabilità la requisitoria del P. M. e subito dopo la sentenza di rinvio a giudizio della Sezione d'accusa, di cui è presidente lo stesso comm. Del Giudice.

L'istruttoria De Bono al Senato

Sinora, per quanto risulta, la Commissione istruttoria permanente del Senato, che ha di già incominciato il suo lavoro di indagine e di accertamenti dietro la denuncia presentata contro il sen. De Bono dal dott. Donati, non ha avanzato richiesta alcuna nè ha dato partecipazione di sorta alla Sezione d'accusa, la quale, come ben s'intende, non è affatto vincolata, nè può avere intralcio nel suo lavoro per altro procedimento svolgentesi presso l'Alta Corte, fino a quando la Commissione di istruttoria non decidesse di avocare a sè l'istruttoria quasi condotta a termine dall'autorità giudiziaria comune.

Nei giorni passati, il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi si sono spesso recati a Regina Coeli, ove hanno prima lungamente interrogato Augusto Malacria e poi hanno proceduto a vari confronti tra questi e altri imputati, e specialmente con il Dumini, Viola, Volpi e Filipelli.

Tra le varie perizie ordinate dai due magistrati, si ricorderà che vi fu, tra le altre, anche quella papillare, eseguita non soltanto nell'interno della Lancia, ma anche su altri sanguinosi indumenti, dal prof. Falco, vicedirettore della scuola di polizia scientifica, il quale esaminò al tempo stesso le impronte digitali di tutti gli imputati. Nel riscontro delle impronte rilevate, si identificarono le impronte di alcuni detenuti, presunti esecutori materiali del truce delitto. Era naturale che tale perizia si dovesse eseguire anche nei confronti del Malacria e, con odierna ordinanza, è stato dato incarico allo stesso prof. Falco di rilevare ed esaminare le impronte digitali del Malacria. Tale supplemento di perizia sarà espletato in pochissimi giorni, mentre che saranno sentiti quei testimoni che il Malacria avrà certamente indicato, specialmente negli ambienti milanesi, ove l'imputato viveva da vari anni. Il Malacria è assistito dall'avv. Grondana di Milano.

Accuse contro l'on. Greco

Il *Nuovo Giornale d'Italia*, periodico settimanale di Terra di Lavoro, continua a occuparsi delle responsabilità dell'on. Greco e del suo seguace (l'uomo dai capelli grigi) nei delitti politici romani. Il giornale afferma: «All'indomani del delitto Matteotti un mutilato di guerra, interpretando l'ordine del Presidente del Consiglio di fare luce piena sugli assassini, riferì al segretario provinciale della Federazione fascista di Terra di Lavoro che il confidente di Paolo Greco, in nome dell'on. Greco e del capo dell'Ufficio stampa, cercava uomini per una spedizione punitiva da compiersi nella capitale e che fossero decisi a manovrare i pugnali. Il segretario federale, che era anche deputato al Parlamento, trovandosi con un altro collega, riferì la grave denuncia al questore della Camera, on. Buttafuochi, il quale ne informò il Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ordinò che tutto fosse denunciato al Direttore generale della P. S., e così fu fatto.

Ora, come si spiega che tutte le strade furono battute ad eccezione di questa? Eppure si sapeva — prosegue il giornale — che Paolo Greco e Cesare Rossi erano legati a filo doppio, che il confidente di Greco cercava uomini per pugnalare tra i suoi squadristi di Roccasecca, che il capo della «Ceka» si rifugiò nel feudo dell'on. Greco in Acerra; che la chiave di Amerigo Dumini era nelle mani di Greco; si sapeva, insomma, sul conto di costui, un complesso di circostanze le quali soltanto in più modeste proporzioni si riscontrano per gli altri complici (quali Marinelli e Filippelli), i quali tutti furono acciuffati, mentre Greco e Pellegrini, il deputato di Terra di Lavoro e l'uomo dai capelli grigi, godono ancora le grazie del Prefetto di Caserta, comm. Bonaventura Graziani, uno dei prefetti del Regno che libava volentieri con Cesare Rossi e Paolo Greco nel famoso ristorante delle Brecche.

La situazione dell'Egitto

nella relazione per lo scioglimento della Camera

ALESSANDRIA, 26

Ecco il testo della relazione presentata a S. M. il Re d'Egitto da Ahmed Ziwer Pascià, Presidente del Consiglio dei ministri, per lo scioglimento della Camera egiziana e la convocazione del corpo elettorale:

«Sire! Quando, rispondendo all'appello di V. M., io accettai la responsabilità del potere, il mio primo atto fu di sottoporre alla Vostra alta approvazione il decreto del 25 novembre scorso, che aggiornava la sessione ordinaria del Parlamento per la durata di un mese. Questo fu allorquando il precedente Ministero presentò le sue dimissioni, riconoscendo (vedi lettere di dimissioni del 23 e del 24 novembre) che le circostanze lo mettevano nella impossibilità di compiere la sua missione e che esso stimava che le sue dimissioni erano il mezzo migliore per risparmiare altre sciagure al Paese.

Le trattative con l'Inghilterra

Accettando in quell'ora grave, per devozione alla Vostra augusta persona e per amore della mia cara Patria, il grave peso del potere, mia prima cura fu di assicurarvi che l'azione del Governo britannico non mirava a distruggere l'indipendenza del Paese. Rassicurato su questo punto, io ho intrapreso con fiducia il difficile compito di ristabilire i rapporti normali con il detto Governo, senza far torto alla costituzione, nè recar pregiudizio alle aspirazioni nazionali. Ma disgraziatamente era impossibile avere l'appoggio delle Camere attuali per assolvere tale compito. Infatti queste Camere interamente dominate dal partito rappresentato dal precedente Gabinetto, erano state strettamente solidali con esso nella sua politica generale, che, secondo le dichiarazioni del Governo britannico e la confessione implicita del detto Gabinetto, aveva provocato l'azione del suddetto Governo dopo il funesto incidente dell'assassinio di Sir Lee Stack Pascià.

In queste condizioni la continuazione delle discussioni parlamentari non avrebbe potuto che eccitare gli spiriti, peggiorare la situazione politica e sbarrare il cammino alla soluzione del conflitto. Spettava dunque a me, così come ai miei colleghi del Ministero, che era stati scelti fuori di ogni considerazione di partito, di assumere da soli la grave responsabilità politica della situazione davanti a V. M. e davanti al Paese. L'aggiornamento della sessione del Parlamnto si presentava come una necessità assoluta, ma ci restava la speranza di poterci presentare ancora avanti alle Camere per ottenere la loro approvazione e la loro fiducia.

Infatti le conversazioni col Governo britannico progredivano favorevolmente e, pur mantenendoci negli stretti limiti del nostro dovere, noi abbiamo potuto ottenere una mitigazione sensibile delle condizioni imposte e, soprattutto, il rispetto dei principi della costituzione. Il sequestro delle dogane è stato tolto e rapporti normali sono stati ristabiliti con il Governo britannico e i nostri sforzi hanno continuato per ottenere la restituzione dei diritti del Paese ed una attenuazione sensibile degli oneri risultati dalla politica poco savia seguita durante questi ultimi tempi.

Ostilità preconcetta

Il carattere politico indipendente del nostro Ministero, la sincerità delle nostre intenzioni, il risultato favorevolissimo dei nostri primi atti, il sentimento dei gravi pericoli corsi dal Paese e, infine, la coscienza del bisogno che tutto il Paese sentiva e sente di uscire da un triste periodo di agitazioni sterili, di atti di violenza e di lotta fratricida, avrebbero dovuto ragionevolmente produrre un cambiamento nell'opinione della maggioranza parlamentare. Ma non è stato così. La maggioranza dei membri del Parlamento, trascinata dai propri errori, ha voluto pronunciarsi anticipatamente sulla politica del Governo in dispregio del dovere politico e della stretta giustizia, che era di non condannare il Ministero prima di avere udito la sua difesa e di averla discussa in seduta regolari.

Così questa maggioranza ha presentato a V. M. una serie di petizioni per mezzo del Presidente della Camera e del vicepresidente del Senato, nelle quali essa ha formulato contro questo ministero e i suoi atti un biasimo assoluto e mal fondato, sicchè essa ha mostrato una ostilità preconcetta, della quale nessuna giustificazione o difesa potrebbe trionfare. La maggioranza della Camera ha determinato così per vie incostituzionali uno stato di conflitto tra questo Ministero ed il Parlamento, e impedisce che il Ministero possa prendere la responsabilità di riconvocarlo. Questo stato di conflitto non può essere risoluto che con le dimissioni del Ministero o con lo scioglimento della Camera dei deputati. Libero e indipendente come io sono da ogni passione o ambizione politica e da ogni legame di partito, non esiterei un istante a dare le mie dimissioni, se potessi seguire il mio desiderio personale e sperare che questo atto fosse utile al Paese. Ma non si tratta della mia persona. L'azione della maggioranza parlamentare non rappresenta infatti il mantenimento e la continuazione ostinata della stessa linea di condotta politica e, nei nostri rapporti con la Gran Bretagna, ha messo in pericolo la causa nazionale e ha asservito l'amministrazione interna del Paese agli interessi di un partito. La consultazione nazionale sopra tale condotta politica si impone come una necessità ineluttabile.

Le speranze del nuovo Governo

Sire! Le aspirazioni nazionali non sono il monopolio di alcun partito. Esse sono radicate nel cuore magnanimo di V. M. come nel nostro cuore e nel cuore di tutti gli egiziani. Il rispetto assoluto della costituzione è nostro sacrosanto dovere, come è sacro dovere di ogni buon cittadino la costituzione che la paterna bontà di V. M. ha largito al paese, essendo la migliore difesa della nostra libertà e del nostro progresso civile. Ma il paese deve decidere nelle mani di chi deve essere affidato questo patrimonio comune e indissolubile delle aspirazioni nazionali della costituzione e dello sviluppo della nostra libertà e del nostro progresso. Noi abbiamo piena fiducia che i collegi elettorali avranno l'intera coscienza che della scelta che essi faranno dei loro rappresentanti nel momento attuale dipende l'avvenire della nazione.

La dura esperienza degli avvenimenti recenti, la disorganizzazione dell'amministrazione minata dai dissensi politici, l'arresto subito oggi dalla soluzione delle questioni più vitali interessanti la nostra economia nazionale e il nostro progresso intellettuale e morale causa di questa lotta di partito, dovrebbero indicare agli elettori il nuovo cammino che bisogna seguire nell'interesse del Paese. Noi speriamo e auguriamo che le classi elevate della popolazione, rendendosi conto che l'edificio della nostra indipendenza non può essere costruito in un giorno, ma con anni di sforzi e sul fondamento del nostro progresso civile, che da solo ci darà sempre più la forza e il credito di una nazione civile e le nostre classi agricole, che conoscono il compito difficile fatto di resistenza, di lavoro e di sacrificio, che conduce dalla seminagione al raccolto, sapranno scegliere per loro rappresentanti uomini esperimentati, sinceri, saggi e prudenti nelle mani dei quali l'avvenire della Nazione può essere posto senza pericolo. Con questi sentimenti ho l'onore di presentare all'alta sanzione di V. M., a nome del vostro Consiglio dei ministri, il decreto di scioglimento della Camera dei deputati e di convocazione della nuova Camera. Io sono, Sire, della V. M. l'umilissimo, fedelissimo e devotissimo servo, il Presidente del Consiglio dei ministri Hamed Ziwer.»

Le speranze del generale Wrangel

VARSAVIA, 26

I giornali dei profughi russi, che si stampano in tutte le città principali d'Europa e delle due Americhe, riproducono e commentano il discorso tenuto l'altro giorno dal generale Wrangel a Berlino in un banchetto offertogli in suo onore dai profughi russi di quella città e dicono che Wrangel parlò come può parlare un profeta, quando ha previsto la prossima caduta del Governo dei Soviet e l'intervento suo e delle sue truppe in Russia e quando ha constatato il nuovo risveglio dell'idea monarchica russa.

Il coro delle voci che prevedono la fine del bolscevismo in Russia — avrebbe detto Wrangel — si va ingrossando di giorno in giorno e un proverbio russo dice che quando gli uccelli cantano la primavera è vicina.

La ripresa delle costruzioni navali in Inghilterra

LONDRA, 26

Il cantiere navale della Clyde pubblica una statistica che mostra una produzione complessiva nel corrente anno di 419 piroscafi per un totale di 553.804 tonnellate, con un macchinario di 456.988 cavalli di forza. Sono queste le cifre più alte registrate dal 1920 in poi. Molte ordinazioni sono venute per nuovi lavori, e si crede che la crisi delle costruzioni navali sia ormai felicemente superata.

La morte di un compositore sloveno

MARBURGO, 26

Ieri è morto qui il noto compositore sloveno Victor Parma.

La visita di Zankoff a Belgrado

BELGRADO, 26

Stamane è giunto a Belgrado il Presidente dei ministri Zankoff. Era ad attederlo alla stazione il ministro degli Esteri Nincic.

Durante il passaggio attraverso la città è avvenuto un piccolo incidente. Un gruppo di nazionalisti serbi, al passaggio dell'automobile in cui si trovavano i due ministri emise delle grida di: «abbasso gli assassini del popolo serbo». La polizia respinse i dimostranti.

Nel corso della mattinata ha avuto luogo una lunga conferenza fra Zankoff, Nincic e il Presidente del Consiglio Pasic. Sulla discussione avvenuta è stato diramato un comunicato ufficiale, il quale rileva che la conferenza ha dimostrato come le divergenze esistenti tra la Jugoslavia e la Bulgaria possono essere eliminate con la buona volontà da ambo le parti, senza speciali difficoltà. In modo particolare è stata stabilita una comune linea di condotta nella lotta contro il bolscevismo, che interessa egualmente i due paesi. Zankoff, che è sceso all'Hotel Excelsior, si fermerà a Belgrado anche domani.

I commenti a Sofia sul viaggio di Zankoff

SOFIA, 26

Tutti i giornali di Sofia commentano il viaggio di Zankoff all'estero, la sua visita a Belgrado ed a Bucarest. Mentre la stampa ufficiosa si rallegra, perchè ravvisa in questo passo di Zankoff i buoni effetti di una politica di riconciliazione con la Jugoslavia e il rafforzamento dei rapporti di amicizia con la Rumenia, la stampa di opposizione non solo, ma anche quella del partito liberale nazionale, deplora questo viaggio del Primo ministro bulgaro a Belgrado e Bucarest e lo ritiene fatale alle sorti della Bulgaria. La stampa comunista dice che Zankoff si è recato a Belgrado per ordire, assieme al Governo reazionario di Pasic, la corda che dovrà torcere il collo agli operai ed ai contadini indipendenti della Bulgaria, della Jugoslavia e della Rumenia. Persino il *Narodno Zname*, l'organo di Gronciarovljeff, che sostiene l'ala sinistra alla Sobranje, pur avendo patrocinato la causa di una cordiale intesa con la Jugoslavia, non approva la visita di Zankoff a Belgrado e dice che essa avrà funeste conseguenze per i macedoni, poichè in compenso dell'appoggio jugoslavo alla Bulgaria, il Governo di Belgrado insisterà su Zankoff onde sia liquidata la questione macedone.

La stampa del partito nazionale liberale considera, che per un'azione comune contro il bolscevismo non era necessario andare a Belgrado e si poteva far tutto pur rimanendo a Sofia, e sospetta che il viaggio di Zankoff alla capitale della Jugoslavia — oltre alla formazione di un blocco balcanico contro il balscevismo — deve avere altri scopi.

Il giornale socialista *Epoha* sostiene che le trattative di Belgrado hanno destato un vero sgomento nelle file dei combattenti macedoni, perchè si sospetta che, al ritorno di Zankoff a Sofia, la politica del Governo si volgerà contro le aspirazioni macedoni. In generale — meno che nei circoli ufficiosi — non si fa buon viso, nemmeno nei circoli parlamentari, al viaggio del Presidente dei ministri bulgari all'estero e si deplora che egli abbia intrapreso la visita a Belgrado, non già quando era al potere Davidovic — che non era ostile alla Bulgaria e desiderava una soluzione equa del problema macedone — ma ora che sono al potere persone che, per lunghi anni, hanno osteggiato la Bulgaria.

Radic non è stato arrestato

ZAGABRIA, 26

Non si conferma la notizia che Stefano Radic sia stato arrestato. Sembra che la perquisizione alla Casa dei contadini (Palazzo Perpic) — ove risiede la direzione del partito repubblicano dei contadini croati — sia stata infruttuosa. La notizia dell'*Obzor*, che le autorità abbiano scoperto il nascondiglio di Radic e preso le misure per impedire la sua eventuale fuga, non si verifica. La stampa ufficiosa sostiene però sempre che Stefano Radic non è all'estero, ma si nasconde nel grande palazzo del milionario Perpic, da dove dirige la campagna elettorale e invia al suo organo, lo *Slobodni Dom*, le sue lunghe e sconclusionate epistole, mentre i suoi amici sostengono che è in Isvizzera e che tutte le ricerche della polizia per rintracciarlo saranno vane.

La voce dell'arresto di Radic s'era propalata ieri notte a Zagabria in seguito all'apparato di forze messo in funzione dalla polizia intorno al palazzo Perpic ed era stata presa sul serio anche dagli stessi radiciani, e ciò proverebbe che nemmeno i gregari di Radic sanno con certezza dove veramente si trovi il tribuno croato e che il segreto lo conoscono soltanto i suoi intimi amici.

Alcuni giornali, specialmente di Zagabria, hanno pubblicato la notizia che, in seguito all'applicazione della legge per la protezione dello Stato, numerosi arresti sarebbero già avvenuti. Queste notizie sono inesatte. Vero è invece che il Consiglio dei ministri di mercoledì ha deciso di estendere la legge suddetta al partito di Radic, per la sua palese alleanza con i bolscevichi. Tale decisione non è stata ancora pubblicata, e quindi non può essere stata presa alcuna delle misure che la legge stessa prevede.

La pubblicazione avverrà nei prossimi giorni, e con essa entrano in vigore, tra le altre, le disposizioni per cui il partito verrà sciolto, i suoi locali posti sotto sigillo, e gli archivi sequestrati. Nessun aderente al partito potrà far parte di Consigli comunali o del Parlamento. Anche le liste radiciane per le prossime elezioni saranno dichiarate nulle.

Contro l'insediamento a Salonicco

della centrale di Vienna della Terza Internazionale comunista

BELGRADO, 27

Comunicano da Atene che il Governo ha preso tutte le misure per impedire che la centrale di Vienna della Terza internazionale comunista si trasporti — come ha stabilito — a Salonicco per svolgere meglio l'agitazione nei Balcani. Le autorità di Salonicco hanno ricevuto l'ordine di arrestare tutte le persone sospette provenienti da Vienna e dagli altri paesi dell'Austria.

Avviso... per i ritardatari!

L'accettazione dei biglietti di augurio per i nostri numeri di capodanno sta per chiudersi, dopo di che non sarà più possibile per i ritardatari vedere i loro auguri accolti nella elegante cornice delle pagine speciali, nè godere delle favorevoli condizioni offerte a chi invia i suoi ordini in tempo.

Nell'imminenza di questa chiusura — per ragioni tecniche improrogabile — dell'assunzione, rinnoviamo agli interessati l'invito di non attendere più oltre. L'esempio dei ritardatari dell'anno scorso, che dalla pubblicazione dovettero essere esclusi, insegni.

Mezzo più pratico, più simpatico e più spiccio del giornale non s'è ancora trovato per diffondere rapidamente e larghissimamente gli auguri di capodanno: chi ne vuole approfittare deve però approfittarne in tempo. Domani forse sarà troppo tardi. Oggi l'Unione Pubblicità Italiana riceve gli ordini relativi negli uffici di piazza Goldoni 1, primo piano, dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 20.

L'assassinio del macedone Ciauleff a Milano e le lotte politiche nei Balcani

MILANO, 26

Sull'uccisione del capo rivoluzionario macedone Ciauleff, si hanno questi altri particolari:

Indosso all'ucciso furono sequestrati un pacchetto di corrispondenza ed alcuni estratti di giornali, nonchè documenti che permisero la sua identificazione. Tra questi era un permesso di soggiorno, che la questura centrale però non ha rilasciato e che può essere stato rilasciato invece da qualche commissariato. Aveva pure indosso un orologio di metallo e nel portafoglio 640 lire italiane e cento dollari, nonchè una crocetta d'argento e la fotografia di una donna e di un fanciullo. Nel borsellino teneva lire 18.40 e entro la tasca posteriore dei calzoni portava una rivoltella automatica, di grosso calibro, elegante, dorata e nichelata, col calcio di madreperla, contenente sei proiettili uno dei quali nella canna, il che dimostra che il Ciauleff prendeva precauzioni per difendersi da un eventuale assalto. Risultò poi che egli era sceso all'Albergo Reale fin dal giorno 8 dicendosi proveniente da Sofia, e annunciando di dover presto ripartire per Vienna. Nell'alloggio dell'ucciso sono state sequestrate due valigie con indumenti e carte che saranno poi minutamente esaminate. Negli ambienti socialisti — nei quali sembra che il Ciauleff fosse molto conosciuto — si hanno ampi particolari sui precedenti politici dell'assassinato.

Egli era il capo più autorevole di quei nazionalisti macedoni che entro la O.R.I.M. (Organizzazione rivoluzionaria indipendenza macedone) sostenevano la necessità di una Macedonia libera entro una Federazione balcanica. Da ciò un dissenso con gli altri nazionalisti, i quali sostenevano l'autonomia, capeggiati da Todor Alexandroff e dal generale Protogheroff.

Nei primi mesi di quest'anno sembrò profilarsi una riconciliazione fra le due correnti.

Todor Alexandroff a Vienna ebbe diversi colloqui coi federalisti e prese parte alla redazione del manifesto del 6 maggio, che è il testamento per l'azione dell'organizzazione macedone rivoluzionaria, il programma dell'intero movimento macedone. Alexandroff però non firmò personalmente il manifesto, disse, prima che fosse pronto il testo definitivo, di dover ritornare in patria, ma diede l'autorizzazione di apporvi la sua firma. Il manifesto fu distribuito in tutta la Macedonia e pubblicato anche dalla «Federation Balcanique», l'organo dei federalisti che si pubblica a Vienna. Poco dopo Todor Alexandroff dichiarò che la sua firma a questo manifesto era falsa. E lo stesso affermò Protogheroff.

Le origini della vendetta

Il dissenso iniziale si riaccese e questa volta definitivo. La lotta riprese più aspra, senza quartiere, veramente all'ultimo sangue. E nel sangue, condannato a morte dai federalisti, cadde Alexandroff. Sui monti macedoni, in territorio bulgaro, egli venne giustiziato a colpi di rivoltella per mano di due macedoni che dovevano guidarlo verso una riunione della parte sua.

Il delitto sollevò naturalmente l'odio degli autonomisti, i quali decretarono le più feroci rappresaglie e la strage dei federalisti, i quali, però, antecedentemente all'uccisione di Alexandroff, avevano avuto assassinati i loro capi Giorgio Athanaroff e Alessio Vassileff. Le rappresaglie furono spietate. I morti furono centinaia e così i feriti. Chi potè farlo, fra i federalisti di Ciauleff, riparò all'estero.

Ciauleff, a maggior ragione degli altri, emigrò, dandosi, da uomo d'azione quale era, ad una attiva opera di collegamento coi suoi correligionari in tutte le nazioni dell'Europa centrale. Non si sa se egli sapesse della condanna mortale che gli pesava sul capo per volontà dei suoi nemici, e se e quanto questa condanna ritenesse attuabile anche all'estero.

Il contegno dell'assassino

Il Dimitri Stephanoff, rinchiuso al cellulare, conserva la più perfetta indifferenza. Nuovamente interrogato, egli ha ripetuto quanto già aveva dichiarato, sulle causali della sua sanguinosa rappresaglia. Egli ha eseguito freddamente la sentenza che contro il Ciauleff era stata emanata dal tribunale rivoluzionario dei nazionalisti macedoni autonomisti. Dopo averlo cercato in più parti, finalmente l'ha scoperto a Milano. Risparmiatolo il giorno antecedente al delitto, in piazza del Duomo, per il timore di colpire qualche passante, all'indomani seguì di nuovo il Ciauleff e quando lo vide pacificamente assiso ad un tavolo della bottiglieria di via Verziere, ignaro del mortale pericolo immediato che lo sovrastava, netto bersaglio, estrasse la rivoltella e compì, nei modi che sono noti, il delitto.

Il gesto disperato di un fante

Rientra dalla licenza e si uccide

UDINE, 26

Un fatto che ha prodotto penosa impressione in città è avvenuto nel pomeriggio di oggi alle 15.

Il soldato Amedeo Argilli, della classe 1904, del 2.o fanteria, addetto in qualità di piantone all'Ufficio cure delle salme dei caduti in guerra, si uccideva sparandosi un colpo di moschetto alla fronte.

Sul triste fatto si hanno i seguenti particolari.

L'Argilli il giorno 22 aveva ottenuto la licenza per recarsi a casa in Vergato (provincia di Bologna) a passare le feste in famiglia. Alla stazione i carabinieri di servizio gli avevano fatto una perquisizione nella cassetta rinvenendo cartoline ed oggetti di cancelleria di proprietà dell'ufficio. Essi, ciò nonostante, lasciarono partire il giovane per la licenza, ma avvertirono il Comando del fatto.

Il colonnello ordinò tosto il richiamo del soldato, che giunto stamane veniva messo in carcere reggimentale, in attesa di essere interrogato dal colonnello stesso, il quale, si era riservato di farlo domani. L'Argilli non parlò con nessuno, ma verso le 15, quando fu portato fuori a prendere la regolamentare boccata d'aria, chiese ed ottenne dalla guardia di poter salire in camerata e prendersi un pezzo di pane che vi aveva dimenticato. Giunto in camerata, con la baionetta forzava la serratura del ripostiglio delle armi e impadronitosi di un moschetto si sparava un colpo alla fronte.

La pallottola gli attraversò il cranio a parte a parte, e il povero giovane rimase fulminato.

Gli impiegati in Czeco-Slovacchia

minacciano lo sciopero

PRAGA, 27

Gli impiegati statali e privati tennero un'adunanza per stabilire il loro atteggiamento di fronte al progetto della nuova legge sugli impiegati. Essi domandano, che sia risolta, senza indugio, la questione dell'aumento delle paghe, nel caso diverso proclamerebbero lo sciopero.

Lo stato di salute del Presidente del Consiglio, Herriot, è sempre più soddisfacente. Ieri egli si è alzato per la prima volta e stamane ha ricevuto il Guardasigilli René Renault.

L'albero di Natale tragico

42 ragazzini periti in un incendio

LONDRA, 26

Si ha notizia di un'orribile disgrazia avvenuta a Hobart (Stati Uniti) durante le feste natalizie. In una scuola, dove si era improvvisato un palcoscenico con un grande albero di Natale, una ragazza rovesciava per disattenzione una delle candele dell'albero e le decorazioni prendevano rapidamente fuoco. L'incendio si propagava e, poco dopo, l'intero edificio era circondato dalle fiamme, che impedirono la fuga a molti dei bambini presenti. Dopo molti sforzi il fuoco venne domato, ma ben 42 bambini, tra gli otto e i dieci anni, furono trovati bruciati e, tra essi, alcuni completamente irriconoscibili.

Notevole è il numero degli ustionati e dei feriti. I 42 innocenti saranno seppelliti tutti nella stessa fossa a cura del Municipio della piccola città, piombata improvvisamente nel lutto.

Inondazione disastrosa

LONDRA, 26

Si ha da Bristol (Stati Uniti) che una diga si è spezzata lasciando che le acque del fiume Holston penetrassero nel villaggio di Parnar, nello Stato di Virginia. Il villaggio è semidistrutto. Duecento famiglie sono senza casa.

L'arresto di un ladro internazionale

BOLZANO, 26

Al confine italo-austriaco è stato ieri arrestato certo Ladislao Rifesez, nativo di Leopoli, noto truffatore internazionale, autore di un furto di 400 mila lire ai danni di una banca di Zurigo. Il Rifesez, dopo compiuto il furto, soggiornò per parecchio tempo, sotto falso nome, a Innsbruck. Sentitosi in questi giorni pedinato dalla polizia austriaca, tentò di passare il confine. Al momento dell'arresto, il ladro si trovava seduto pacificamente in uno scompartimento del direttissimo Innsbruck-Roma. Sottoposto a stringente interrogatorio, confessò di aver compiuto numerosissimi furti, ultimamente anche in Isvizzera.

Disastroso incendio nel Trentino

TRENTO, 26

Un violento incendio ha distrutto ieri sera completamente la grande segheria di Sarentino, che era stata costruita recentemente con macchinari nuovi e moderni. Non si conoscono le cause del disastroso incendio. I danni sono ingentissimi.

La salma di una suicida

pescata nel Quarnero da un piroscafo

FIUME, 26

Il vaporino che fa servizio tra Fiume e Abbazia ha pescato a mezzogiorno nel Carnaro la salma della ventiduenne Giacomina Jereb, da Fiume, che ieri sera si era gettata in mare nel porto Petrolio. S'ignora la causa del suicidio.

Una cassaforte svaligiata

UDINE, 26

La notte di Natale ignoti ladri si introdussero negli uffici della ditta fratelli Ismaele e Sabino Cescovich, posti al viale della Stazione. Aperto con chiavi false le porte, pervennero nell'ufficio ove si trovava la cassaforte che riuscirono a squarciare. Impadronitisi di circa 1.000 lire che si trovavano custodite nel mobile, i ladri rifecero la via già percorsa riuscendo a dileguarsi.

Denunciato il fatto furono fatte indagini, ma sinora con risultato negativo.

Gli abbonamenti al *Piccolo* per Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. I, pianterreno.

CRONACA DELLA CITTÀ

Guglielmo Oberdan dinanzi alla storia

nel libro del senatore Francesco Salata

Nè l'induzione sottile della psicologia, nè l'imaginosità della evocazione poetica hanno campo in quest'opera possente e severa: Francesco Salata ha voluto soltanto raccogliere i documenti, tutti i documenti accessibili ad una ricerca indefessa ed appassionata, intorno alla grande tragedia — umana, giudiziaria e politica — che Guglielmo Oberdan ha creato col suo spirito e con l'offerta della sua vita.

«Ho avuto dinanzi, fedelmente, il monito che a sè diede Giuseppe Mazzini, — scrive nella prefazione del suo libro l'illustre storico istriano — quando si accinse a dettare le memorie dei Martiri per la libertà italiana: «Nulla affermerò che non sia storicamente provato. Qualunque declamazione su uomini che hanno posto la vita o la morte al servizio di un'idea, mi sembra una profanazione».

Cercheremo di seguire lo stesso metodo nel valutare l'opera che il sen. Salata ha compiuta. Dalle difficoltà stesse che egli s'impose, essa ha assunto una grandiosa solidità. Quasi dieci anni di ricerche, se pure interrotte, costò la conquista dei documenti sui quali è costrutto questo volume. L'autore li rintracciò sistematicamente — come nessuno aveva fatto mai, come nessuno avrebbe potuto far sino a ieri — negli archivi di Trieste, di Udine, di Vienna, di Berlino, di Bologna, di Innsbruck, di Milano, di Pola, di Roma, di Venezia, nelle carte di Victor Hugo a Parigi, di Giosue Carducci, di Francesco Tamburlini e di Giacomo Venezian a Bologna, di Matteo Renato Imbriani a Napoli, di Giuseppe Picciola a Pesaro, di Mario Ravasini e di Aurelio Salmona a Roma. Nulla gli è sfuggito; di tutto ha tenuto conto. Non una dei fatti nuovi raccolti negli ultimi anni, anche mercè le larghe inchieste su Oberdan aperte dal nostro giornale, è stato trascurato dall'occhio suo vigile di indagatore. La sola bibliografia di quanto fu scritto intorno al Martire dal 1879 fino al 1924, larga per cinquanta pagine di carattere minuto, rappresenta un'opera monumentale. Ed essa forse sarebbe stata impossibile, almeno per certi anni ormai lontani, se lo studioso non avesse trovato il suo orientamento negli elenchi dei giornali sequestrati dalla magistratura austriaca, ed anche purtroppo, nei primi anni della Triplice, dalla magistratura italiana.

«Il Martire esce ingrandito, quasi trasumanato più che dalla poesia di ieri, dalla stessa documentazione concreta, minuta, ma tutta piena di drammatico ardore. Lo stesso sfondo grigio della realtà politica del suo tempo, che gli archivi diplomatici ci hanno rivelato anche più triste delle apparenze, giova ancor esso, per ragion di contrasto, alla radiosa imagine del protagonista». Così dice il Salata: e dice il vero. L'Oberdan della verità conserva tutto quanto è più bello e più puro nell'idealizzato giovane della leggenda; i lineamenti della sua vita rispondono al ritratto che ne composero i poeti; non un accenno ambiguo, non una riga che faccia macchia, si trova scritta negli epistolari e nei ricordi di quanti lo conobbero: e ogni documento attesta che la sua fiera volontà dalla quale fu condotto a morte ebbe in sè null'altro che il raggio misterioso dei predestinati al martirio per un'idea.

E' bello il sapere con assoluta certezza che tutto questo è vero: e alla diligentissima indagine di Francesco Salata noi dobbiamo questa verità.

***

Fin dai primi capitoli, la vita di Guglielmo Oberdan è seguita minutamente, ricostruendola sin dai giorni dell'infanzia su documenti e su testimonianze precise. La modesta casa del padrigno, ripulita da quei chiaroscuri fantastici che vi aveva messo la leggenda; gli anni di scuola; l'affetto che il dott. Vitale Landi, suo maestro, ebbe per il giovane; la prima atmosfera intellettuale, nel salotto delle due colte sorelle Adele ed Argelia Butti, dove egli conobbe Pino Vendrame, che fu il suo primo biografo, all'indomani del supplizio, in una lettera inviata nascostamente a Giacomo Venezian. «A prima vista inspirava simpatia — scrisse di lui Argelia Butti: la fronte spaziosa coronata da una bionda chioma, eretta in alto: nell'occhio azzurro un'espressione di seria e nobile energia: e il saperlo poverissimo e tuttavia pronto ad istruire, a preparare generosamente i compagni agli esami senza compenso veruno, aggiungeva un'aureola di poesia intorno a quella giovine testa». E il nostro buono e compianto Vendrame: «Nell'assieme aveva un'aria di fanciulla. La voce simpatica, con qualche asprezza dura che le aggiungeva una impronta di fermezza. Anche lui leggeva qualche brano delle opere politiche e letterarie di Giuseppe Mazzini: leggeva senza enfasi, ma con anima, con colore e calore: leggeva come chi vi pensi su, lasciando il pensiero dietro uno sciame d'idee e d'imagini vive».

Era dunque già «qualcuno» prima che fuggisse da Trieste, disertore dall'esercito austriaco. E' fantasia che fuggisse vestito della divisa, e che la rimandasse al comando del reggimento con parole di sfida. La divisa fu riconsegnata dal padrigno; le armi furono ritrovate nascoste in caserma. Egli era allora sbarcato ad Ancona, e tosto avea fatto richiesta di entrare nell'esercito nazionale (speranza che ben presto svanì); di là s'era portato a Roma, e tosto l'avvocato Aurelio Salmona, triestino, animatore del Comitato triestino-istriano per le Alpi Giulie e incessante fabbro di cospirazioni, aveva preso un magnetico ascendente su lui. Per suo mezzo era venuto a contatto coi capi della democrazia irredentista, militanti agli ordini di Garibaldi. Dovunque suscitava simpatie; e prima che in altri, nei più insigni maestri delle cattedre romane: Onorato Occioni, Luigi Cremona, Pietro Blaserna. Si onorava il coraggio della sua vita povera e laboriosa. Nel movimento irredentista, era sempre chiamato a far parte dei consigli direttivi e dei comitati d'azione. Il bacio di Garibaldi premiò la sua fiamma:

«Sulla via del ritorno a Caprera, di passaggio per Roma da Albano per Civitavecchia, il Generale ricevette alla stazione ferroviaria un gruppo di giovani emigrati triestini ed istriani. Con poche parole rotte dal pianto l'Oberdan invocò la protezione e la guida del Duce alla causa delle terre non ancora redente e, mentre all'udire le parole di conforto e di fede del Generale, l'Oberdan s'inchinava a baciargli la mano, l'Eroe posò un bacio sulla fronte del giovane, sussurrandogli commosso: «Per te e per i tuoi compagni!».

***

E' noto ciò che nacque nell'anima di Oberdan alla morte di Garibaldi. Essa coincideva con due avvenimenti nefasti: il concludersi della Triplice, e i festeggiamenti imposti dall'Austria a Trieste per celebrare i cinquecento anni di suo dominio.

Egli non si era sentito mai uomo di parte. «Oberdan innanzi all'idea della Patria — così Ettore Socci — non voleva sentir parlare di partiti», e più di una volta fu sentito esclamare: «A Trieste anche col diavolo!».

Quando ebbe deliberato di andarci, ci andò solo.

Si credeva solo. In realtà, due uomini, un traditore e una spia, avevano nelle mani tutte le fila della congiura, e il suo destino.

Francesco Salata mette in piena luce questo fosco retroscena, del quale si dubitò a lungo, e che rivelò la sua mostruosità soltanto negli ultimi anni.

Il nome del traditore ormai è noto. Fu l'avvocato Giuseppe Fabris-Basilisco, che fino al precedente anno avea meritato quella larga fiducia dei concili segreti dell'irredentismo, della quale, vendutosi all'Austria, dovea poscia indegnamente abusare. La spia fu un ex ufficiale magiaro di Garibaldi, Francesco de Gyra, entrato pur lui al servizio segreto dell'Austria e da essa apprezzato sommamente per il credito che godeva nei circoli repubblicani e garibaldini. Costui almeno, e valga a diminuirgli l'infamia, non era italiano.

Il Fabris, emigrato da vent'anni, era entrato nella via delle confidenze al Governo imperiale per la promessa di lasciarlo tornare nell'Istria ad attendere alle sue campagne; ma poi aveva chiesto anche danaro; ne aveva chiesto tanto da stufare con l'indiscrezione perfino la polizia austriaca; infine s'era svalutato da sè, cadendo in sospetto dei compagni che egli voleva tradire; per quanto, ai tentativi di smascheramento, rispondesse audacemente sfidando alle prove nei processi per diffamazione. Oberdan allora era già morto. Il Gyra da parte sua prometteva all'Austria il possibile e l'impossibile. Tra altro, si era macchinato da lui col capo dell'Ufficio informazioni di Vienna, di attrarre Imbriani a Trieste e di farlo quivi arrestare, per averlo al sicuro nell'imminenza della visita imperiale.

La stesso stesso Capo del Servizio d'informazioni aveva scritto al direttore di polizia in Trieste, mentre il Gyra partiva per la sua missione:

«Poichè l'improvvisa partenza del Gyra da Trieste e più ancora la di lui sosta a Udine e nei paesi di confine senza un motivo notorio potrebbe sorprendere, La prego di voler fare operare presso il Gyra una finta perquisizione, e intimargli un decreto di espulsione, contro il quale egli non presenterà rimostranza. Sarà questo anche il modo migliore per il contatto fra voi due. Se si trovano presso il Gyra corrispondenze tra lui e Menotti Garibaldi o Stefano Canzio, sappia che egli stette in rapporti con questa gente con nostra conoscenza e che egli scrisse loro sotto nostra dettatura».

Con questa commendatizia della falsa perquisizione e del falso sfratto, il Gyra va a Roma: e già pochi giorni dopo, riesce a farsi affidare dall'avvocato Salmona lettere per gli amici triestini e tre ordigni esplosivi. E' a Roma due giorni prima della partenza di Oberdan e di Ragosa. Parte anche lui per Venezia, e porta le bombe con sè: frattanto avvengono i primi arresti, a Venezia, a Trieste e a Ronchi: e il Gyra, temendo le ricerche della questura, mette le bombe in salvo... al consolato austriaco.

Ma già prima che costui si fosse messo all'opera, il Fabris, in data 7 settembre, aveva comunicato a Vienna la partenza di Oberdan e di Ragosa verso Trieste.

Essi erano dunque aspettati al confine.

***

E tutta la polizia del Friuli orientale era in moto. Il capitano distrettuale di Gradisca, von Vintschgan, scriveva al Luogotenente: «Tutto nel distretto (traduciamo alla lettera — dice il Salata — per non rinunziare alla efficacia di quel neutro al singolare) tutto nel distretto è in allarme e sull'avviso: e tutta la popolazione è così indignata che ognuno, senza distinzione di casta, cooperò con tutta energia e pieno di zelo con le autorità». L'Oberdan andò adunque a cadere in un tranello già teso, in un laccio già pronto.

Egli era partito, contro il consiglio degli amici, senza un preciso disegno di ciò che avrebbe fatto, ma con un'idea ferma nell'animo: provocare un fatto che distruggesse la tentata riconsacrazione di Trieste austriaca: un atto «solenne e importante», nel quale, non foss'altro, avrebbe «gettato il suo cadavere fra l'imperatore e l'Italia».

Arrestato, la sua linea inflessibile e tenace fu aggravare le accuse contro se stesso, e stornare ogni indagine dai complici.

«Gli elementi di accusa sulla cui base il giudizio militare ha pronunziato la sentenza di morte, sono forniti esclusivamente dall'imputato. Guglielmo Oberdan è stato l'accusatore di se stesso: accusatore spontaneo, consapevole, insistente, inesorabile».

Facile gli sarebbe stato salvar la vita; non esistendo prove delle sue intenzioni segrete. Invece egli stesso, deliberatamente «si creò» (come dice con grande efficacia il Salata) il crimine che doveva condurlo al patibolo. Non solo non cerca scampo; ma rivela egli stesso che le bombe trovate presso di lui erano «il saluto» che egli voleva portare all'imperatore.

L'analisi del processo militare, di cui egli ebbe nelle mani tutti i documenti, è condotta da Francesco Salata con quella perspicuità giuridica che è uno dei doni di questo forte intelletto. Il processo ebbe come sua nota caratteristica una brevità che si può chiamare laconismo e che il sen. Salata denomina «sommaria superficialità» e «vera irrisione ad ogni elementare norma di giudizio». Formalmente non c'era nulla da dire; la procedura militare austriaca del tempo risaliva all'età teresiana e si contentava di questo. L'istruttoria al Giudizio di guarnigione era stata anche più rapida di quella fatta dal Tribunale provinciale, prima che si consegnasse l'imputato all'autorità militare. Iniziata il 7 ottobre, poteva dirsi finita già l'8. L'interrogatorio «articolato» si svolse, insieme con alcuni confronti, nei giorni 11 e 14 ottobre. Dopo di che il maggiore auditore Francesco Fongarolli il 19 ottobre redige e presenta la relazione; il 20 ha luogo il giudizio statario, ed è pronunciata già, in segreto, la sentenza.

Si ha l'impressione di un voluto ritmo rapido: ed esso corrispondeva infatti alle pressioni del Ministero della Guerra, volendosi tagliar corto alle agitazioni nel Regno. E perfino quando si fa presente a Vienna che il processo Oberdan aveva stretta connessione con quelli del Ragosa e d'altri cospiratori arrestati in Italia, il Ministero viennese non soffre indugio. Quelli sono borghesi. L'Oberdan è soldato. Si procedeva contro il soldato, senza preoccuparsi degli altri. Pronunciata la sentenza, si faceva in modo di eliminare la seconda istanza, e la revisione del processo passava direttamente alla Corte Suprema di giustizia militare, a Vienna. Questa confermava la sentenza di morte; trovava però di consolidare l'accusa, aggravandone i titoli. A questo punto, fu pur necessaria una battuta d'aspetto, essendosi raccolti dalla polizia di Trieste forti indizi sulla presenza di Guglielmo Oberdan a Trieste nei giorni della bomba del 2 agosto. Era stato lui a lanciare la bomba? Si dovette, come è noto, consegnarlo per alcuni giorni alle indagini dell'autorità civile; ma poichè l'identificazione non procedeva nel modo facile e spicciativo che si era fatto sperare, si preferì rinunciare a un aggravamento dell'accusa che agli occhi del mondo avrebbe stabilito l'equilibrio fra la condanna e la colpa. Non si voleva se non far presto. E tutto si copriva di una misteriosità inconsueta: talchè soltanto nell'aprile del 1883 i giornali di Vienna, dal processo d'Udine contro Ragosa e Giordani, apprendevano che si trattava di una cospirazione contro l'imperatore.

Il luogotenente di Trieste barone de Pretis, a quanto appare dai verbali del Consiglio dei ministri austriaco, era contrario per ragioni politiche all'esecuzione della pena di morte. Vi era contrario anche il ministro del Commercio, barone Pino, che era stato egli pure luogotenente di Trieste. Francesco Giuseppe non si pronunciava; voleva sapere il pensiero dei ministri. Presente l'imperatore, il 4 novembre si teneva un altro consiglio di gabinetto. Di otto ministri, quattro sarebbero stati favorevoli alla grazia; uno si manteneva ambiguo ;gli altri tre, capitanati dallo stesso Taaffe, erano per il «libero corso della giustizia», ed erano i più eloquenti. L'imperatore era arrivato al consiglio con una prevenzione contraria alla grazia, per aver ricevuto dal ministro degli Esteri la assicurazione che la condanna a morte di Oberdan non avrebbe avuto alcuna influenza sulle relazioni con l'Italia. Chi aveva dato, in nome dell'Italia, quell'assicurazione che dovea essere decisiva? Era stato Pasquale Stanislao Mancini, il primo ministro degli Esteri triplicista, o Agostino Depretis?

L'ultimo tentativo «per evitare, non il sacrifizio di una vita umana, ma un errore politico dannoso all'Austria», fu compiuto a Vienna dal consigliere aulico von Wolfahrt, che reggeva da anni l'Ufficio d'informazioni del Ministero degli Esteri, ed aveva indubbiamente la massima sensibilità ed esperienza. Ma il cancelliere Kalnoky non appoggiò il memoriale del Wolfahrt e dopo qualche giorno lo restituì senza una parola al suo autore. L'imperatore aveva deciso, e non mutava pensiero. E non lo mutò più.

Le invocazioni di Victor Hugo, di Francesco Carrara, gli sdegni magnanimi di Giosue Carducci, non iscossero la volontà di vendetta, alla quale l'Austria s'era appigliata per suo mal consiglio. L'esecuzione fu anzi affrettata. Pare si temesse sul serio quanto minacciavano le ire ribollenti dei giovani d'Italia, e quanto veramente andavano preparando Lorenzo Bernardino e alcuni giovani triestini: un atto accorto o disperato per sottrarre Guglielmo Oberdan dal carcere.

***

L'Italia ufficiale nulla fece allora per salvare il Martire. Agostino Depretis, e sopra tutto Pasquale Stanislao Mancini, il ministro degli Esteri, avevano fatto all'Italia nella Triplice una posizione da incatenata con palla di piombo. Il libro di Francesco Salata è molto ampio. La ricchezza assolutamente incomparabile del materiale raccolto, mentre gli permette di definire con linea chiusa e perfetta la tragedia di Guglielmo Oberdan, gli dà anche tutto intero nelle mani, quale non era ancora conosciuto, il quadro miserando delle relazioni fra l'Austria e l'Italia negli albori di un'alleanza che di quei tristi inizi doveva poi patire per oltre trent'anni. La necessità ha voluto che egli fosse lo storico incisivo, armato di documenti inesorabili, di questo periodo del massimo avvilimento e del massimo asservimento che registri la nostra storia.

L'analisi è serrata, lucida, densa. Essa riempie parecchi capitoli che s'intrecciano dapprima con quelli sugli avvolgimenti polizieschi intorno all'azione d'Oberdan, indi con quelli sui processi dei complici, su l'esplosione di dolore e di furore che succedette in tutta Italia alla drammatica fine del processo di Trieste, sul retaggio che il nome di Oberdan, perseguitato e smorzato invano, lasciò alla coscienza italiana. Il quadro acquista severità dalla sua stessa larghezza. E tuttavia, pur rimpiangendo che lo stringersi dello spazio ci tolga anche di sfiorare cotesti capitoli, sentiamo in un certo modo il sollievo che esso ci vieti di seguire lo storico anche in questo penoso dovere della sua opera di verità.

Si dirà che la situazione politica dell'Italia d'allora aveva dure esigenze. E molto alla situazione politica poteva e doveva esser concesso; non la pavida sottomissione.

Lo dimostrarono ai ministri di quel tempo coloro che dovevano essere i veri ricostruttori della politica italiana, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli, Alessandro Fortis, levando coraggiosamente la voce in nome d'una più alta dignità nazionale: la dignità nazionale che alla politica del Paese essi seppero infondere, pur avendola raccolta con le stigmate di mali originari che nel seno della Triplice non si potevano più interamente annullare.

Queste ed altre nobili figure di patrioti eloquenti e veggenti intessono, nel libro di Francesco Salata, le prime voci del grande coro che dovea chiudersi a Trieste, per la compiuta vendetta di Guglielmo Oberdan, in un inno di vittoria e di grazia. Ma lo splendore di queste figure non offusca la gentilezza fervida, l'appassionata costanza, di tanti altri più umili italiani che s'incontrano nelle pagine del libro: E primi fra i primi, tra i più fedeli al pensiero e all'azione di Guglielmo Oberdan, quei tre amici che egli ebbe nella più pura intellettualità di Trieste emigrata, Giuseppe Picciola, Albino Zenatti e Salomone Morpurgo. Tre spiriti formati dal Carducci, tre scrittori, tre poeti ed interpreti di poeti, che cospirarono con Guglielmo Oberdan e lo amarono per tutto quello che era in lui della poesia e dell'Italia.

Silvio Benco

Il Prefetto a Roma. Il nostro Prefetto, gr. uff. Amedeo Moroni, benchè non ancora ristabilito da un'indisposizione di una certa gravità, è partito ieri sera alla volta della Capitale in seguito ad invito telegrafico pervenutogli dal Presidente del Consiglio. Erano alla stazione a salutarlo numerose personalità dell'amministrazione e della politica locale. Il gr. uff. Moroni si tratterrà a Roma per alcuni giorni.

Onorificenze. Il prefetto gr. uff. Moroni ha comunicato con nobile lettera al console generale di Polonia, avv. dott. Wladimiro Kwiatkowski, che, su proposta del Ministero degli Esteri, gli è stata concessa la commenda della Corona d'Italia. Contemporaneamente informava il viceconsole di Polonia, dott. Paolo Alessandro Strakosz, che a lui era stata conferita la croce di cavaliere dello stesso ordine.

L'alto riconoscimento che da Roma viene all'opera dei due egregi rappresentanti della Polonia nella nostra città, sarà certamente appreso col più vivo compiacimento da quanti hanno seguito la magnifica attività svolta negli ultimi anni dal Consolato polacco per promuovere nel modo più intenso le relazioni fra la nostra città e la giovane Repubblica amica. La Polonia occupa oggi un posto notevolissimo nelle statistiche del commercio triestino e gli scambi vanno costantemente aumentando, toccando quest'anno quasi i 200.000 quintali per le sole esportazioni da Trieste. Quando i signori Kwiatkowski e Strakosz vennero a Trieste, i quintali esportati arrivavano appena ai 300. In questa fervida opera di allacciamento delle correnti economiche e nel fecondo sforzo di riavvicinare anche intellettualmente la nostra città alla Polonia — sforzo che nella costituzione del Circolo di coltura italo-polacco «Adamo Mickiewicz» e nella venuta di un numeroso gruppo di studenti polacchi alla nostra Università ha avuto il più brillante coronamento — si compendia il merito nobilissimo del comm. Kwiatkowski e del cav. Strakosz ai quali porgiamo i rallegramenti più vivi per l'alto riconoscimento conseguito.

Una visita al «Presidente Wilson». Ieri un forte gruppo di allievi del Ricreatorio della Lega Nazionale R. Pitteri, circa una sessantina, si recò a visitare il piroscafo «Presidente Wilson». Accompagnati dal tenente Francesco Calcagno, che si mise gentilmente a loro disposizione, essi ebbero campo di visitare e di imparare a conoscere tutte le parti del grande transatlantico. Destarono speciale interesse le spiegazioni date sul ponte di comando e nel reparto macchine. Amirati i saloni di prima classe e le splendide cabine.

Il problema dei trasporti

e le tariffe ferroviarie

Una seduta dell'Istituto veneto dei trasporti

Abbiamo da Treviso:

Nella sede della Camera di commercio di Treviso, ha avuto luogo la riunione della Giunta esecutiva dell'Istituto veneto dei trasporti, che ha sede nella stessa città.

All'adunanza erano rappresentate al completo le Camere di commercio costituenti la Giunta esecutiva; Venezia, rappresentata dal commissario governativo cav. Trevisanato e dal segretario capo cav. Saccardo; Udine, dal vice commissario comm. Muzzati; Padova e Vicenza, dai segretari capi dott. da Molin e cav. uff. Chiap; Treviso, dal commissario comm. Calzavara, dal segretario capo dott. Berton e dal vice segretario avv. Dalla Rosa. Partecipavano alla riunione il comm. Gobbi presidente della deputazione provinciale e vice commissario della Camera di commercio di Treviso e il signor Oscar Spinelli direttore dell'istituto.

Il comm. Calzavara ringrazia gli intervenuti e fa brevi comunicazioni sull'opera svolta dall'istituto e sulla sua favorevole situazione morale ed economica. Spinelli sviluppa, con ampia relazione, i cenni del presidente, dimostrando l'efficacia dell'azione intrapresa, per quanto riguarda orari, tariffe ferroviarie, nuove comunicazioni, miglioramento di quelle esistenti, assistenza agli interessati nella materia dei trasporti, movimento turistico, ecc. La relazione dimostra che l'opera dell'istituto abbraccia ormai tutte le province delle Venezia, comprese Fiume e Zara, in favore delle quali viene svolta una complessa azione per il promovimento dei traffici. La Giunta prende atto, con viva soddisfazione.

Per il porto di Venezia

Il dott. Trevisanato dimostra la necessità che sia risolto l'annoso problema delle tariffe ferroviarie per il porto di Venezia, le quali devono dar modo di svolgere il lavoro del porto nelle zone di legittima competenza e specialmente nell'ambito della regione. A queste considerazioni si associano il comm. Muzzati, richiamandosi ai precedenti, e il dott. da Molin, facendo presente il danno che dalla mancata sistemazione deriva alle province venete.

Il signor Spinelli comunica le notizie avute alla conferenza di Venezia del settembre u. s. e, su invito del presidente, presenta il seguente ordine del giorno:

«La Giunta esecutiva dell'istituto veneto dei trasporti ravvisa nell'adozione di eque misure tariffarie a favore del porto di Venezia un alto problema di interesse nazionale e regionale; insiste sul concetto del vantaggio che Venezia e le province contermini trarrebbero dalle reclamate agevolazioni: invoca la sollecita messa in esecuzione dei provvedimenti deliberati nella conferenza di Venezia del settembre scorso, tra Amministrazioni ferroviarie italiana e straniere, dolente di dover constatare come tali riunioni si svolgono all'infuori delle rappresentanze commerciali e industriali».

Per la mancanza dei vagoni

Il comm. Muzzati lamenta la persistente mancanza di vagoni ferroviari e chiede che sia svolta energica azione tendente ad assicurare al traffico veneto il necessario fabbisogno. Si associano il comm. Gobbi, il dott. da Molin, il prof. Chiap, mettendo in evidenza i lagni delle rispettive province.

Il comm. Calzavara comunica che l'istituto ha fatto il possibile per conseguire le necessarie assegnazioni di vagoni, della cui mancanza illustra le cause. L'Istituto ha anche avviata un'indagine, che ora sta dando i primi risultati, per conoscere se sia possibile noleggiare vagoni all'estero. La Giunta ripete il voto che il traffico della regione non sia privato dei necessari mezzi di trasporto.

Vengono espressi voti per il completamento della ferrovia Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi e, in genere, per le linee della regione i cui lavori sono sospesi.

Per l'aumento delle tariffe ferroviarie

Il signor Spinelli dimostra, con corredo di cifre, che le tariffe ferroviarie sono arrivate a un punto che si rivela dannoso per il traffico e per l'economia nazionale. Mentre la richiesta di trasporti aumenta, comprovando la rigogliosa attività della Nazione, l'irradiazione delle merci si riduce in maniera molto sensibile, dimostrando che le alte tariffe comprimono il traffico. In queste condizioni, un provvedimento di nuovo aumento risulta improvvido, e l'Istituto ha creduto doveroso richiamare l'attenzione delle Camere di commercio, delle Federazioni industriali e commerciali e delle maggiori ditte della regione. Le molte risposte che si ricevono confermano l'opinione che l'Istituto si è da tempo formata sul grave argomento.

Presenta il seguente ordine del giorno che, dopo favorevoli dichiarazioni dei presenti, viene approvato all'unanimità:

«La Giunta esecutiva dell'Istituto veneto dei trasporti, riunita in Treviso, avuta cognizione che, presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, trovasi allo studio un nuovo aumento di tariffe; considerato che le manifestazioni del traffico italiano sono nel senso della diminuzione del percorso chilometrico medio, segno di progrediente contrazione; tenuto conto dei voti formulati dagli enti industriali, commerciali e agricoli per l'attenuazione degli aumenti percentuali fino ad ora deliberati; confida che l'Amministrazione ferroviaria non voglia dar seguito a nuove gravezze tariffarie e domanda, in conformità alle legge 8 maggio 1924 n. 750, che per qualsiasi provvedimento in tale importante materia, siano preventivamente consultati gli organi di tutela del commercio e dell'industria».

Una cerimonia simpatica. Ieri, nello Stabilimento delle Officine grafiche della Editoriale libraria fu festeggiato il conferimento della Stella al merito del lavoro al signor Giuseppe Bencich, che da 54 anni presta l'opera sua allo stabilimento. Il signor Bencich è il primo che sia insignito a Trieste dell'ambita onorificenza, e perciò bene fece il consigliere delegato della Editoriale, cav. Stavro-Santarosa, a festeggiare con una cerimonia intima l'avvenimento. Intorno al signor Bencich c'erano ieri, oltre al cav. Stavro, l'ing. Pellegrini, dell'Ispettorato industriale; il cav. uff. Davanzo, per i proprietari di tipografia; il sig. Galileo Spanghero, direttore dello stabilimento; il signor Rovere, per la Federazione del Libro; i signori Werk e Vitoppi; il signor Tomasich, il nestore dei tipografi e il personale dello stabilimento.

L'ing. Pellegrini, con un discorso in cui esaltò i meriti del festeggiato, consegnò, a nome del Ministero, le insegne della onorificenza, rilevando come fosse lieto che il primo decorato al merito del lavoro a Trieste fosse un operaio benemerito della categoria dei tipografi. Al festeggiato rivolse parole calorose anche il cav. uff. Davanzo.

Quando furono finiti i discorsi, il Bencich ricevette le insegne e con le lagrime della commozione agli occhi ringraziò i presenti e il ministro dell'Economia Nazionale, rilevando come nell'onorare l'attività, l'onestà e la fedeltà si serva d'incitamento a bene operare. Chiuse inneggiando all'Italia.

Dopo la cerimonia fu servito un vermouth e agli ospiti venne offerta in dono una monografia del Cantiere di Monfalcone, che, per ricchezza, signorilità e nitidezza di riproduzioni fotografiche, onora lo Stabilimento.

Prossime fiere campionarie

La Camera di commercio ci comunica le seguenti notizie su prossime importanti fiere campionarie, che si terranno prossimamente in città, che hanno relazioni di interesse con Trieste.

La Fiera di Zagabria. Nel rammentare ai locali circoli commerciali e industriali che la Quarta Fiera campionaria di Zagabria sarà tenuta dal 26 aprile al 4 maggio 1925, avvertiamo che gli eventuali interessati potranno ritirare presso l'ufficio della nostra Camera di commercio o industria i moduli per l'iscrizione che contengono pure le disposizioni previste dal regolamento della Fiera, e altresì prendere visione della pianta topografica relativa alla stessa.

La Fiera di Poznan. A Poznan (Polonia) si organizza una Fiera campionaria internazionale che sarà tenuta dal 3 al 10 maggio 1925. Il brillante risultato ottenuto dalle quattro fiere precedenti dimostra sufficientemente l'importanza di questa iniziativa per la vita economica della Polonia e per lo sviluppo futuro del commercio polacco con i vari paesi d'Europa. E' indubitato che anche questa nuova manifestazione apporterà i migliori benefici all'incremento delle relazioni commerciali con quel paese.

Per chiarimenti e informazioni circa tale iniziativa gli interessati possono opportunamente rivolgersi alla Direzione della Fiera campionaria internazionale di Poznan, Glogowska ul. 36-37.

La Fiera di Padova. Dal 6 al 19 giugno del prossimo anno sarà tenuta a Padova la Settima Fiera campionaria internazionale. Essa è aperta a tutte le categorie delle industrie e non mancherà di comprendere tutto quanto possa favorire i traffici e le relazioni commerciali fra le ditte italiane e quelle estere. La Fiera di Padova, che si avvia alla sua settima manifestazione attraverso l'esperienza acquisita, si è fortemente consolidata, così da offrire un punto di ritrovo veramente preferito per coloro che intendono dare ampio sviluppo ai propri affari e comunque di allargare utilmente la cerchia delle proprie relazioni.

Per portare un tanto a conoscenza dei nostri circoli commerciali e industriali, gli interessati potranno, per informazioni, sulla detta iniziativa rivolgersi alla nostra Camera di commercio, la quale tiene già ora a disposizione dei richiedenti copia del regolamento della Fiera.

La Fiera di Francoforte. Il crescente sviluppo dei rapporti economici fra la Germania e gli altri Stati e la progressiva ricostruzione della sua economia interna, consigliano alle classi industriali e commerciali di tutti gli altri paesi di considerare il mercato germanico sia come importatore, sia come esportatore col più vigile interesse.

Alla Fiera di Francoforte, dalla secolare tradizione, costituente oggi quanto di più perfetto si possa immaginare in materia di fiere campionarie, si rivolge da tempo con particolare interesse il mercato di esportazione italiano, il quale trova in essa uno dei più potenti strumenti di penetrazione commerciale all'estero. Questo fatto ha suggerito l'istituzione in Italia di un apposito ufficio e lo studio sistematico dell'alternarsi delle richieste e delle offerte da ambo le parti ed ha culminato nell'istituzione in seno alla fiera di un reparto «Alimentari» da lungo tempo auspicato dagli esportatori italiani, il quale si inaugurerà in occasione della prossima fiera primaverile.

L'istituzione di questa sezione rappresenterà indubbiamente un avvenimento di interesse internazionale e le adesioni giunte già fino a oggi costituiscono la migliore prova della utilità e del plauso riscosso da questa iniziativa. E non soltanto per chiarimenti circa l'istituzione della predetta sezione gli interessati potranno opportunamente rivolgersi all'Ufficio per l'Italia della Fiera internazionale di Francoforte, che ha sede a Milano, in via Settembrini n. 11, ma essi potranno dalla nostra Camera di commercio ottenere le più ampie informazioni in genere sulla possibilità di esportazione che l'odierno mercato germanico può offrire ai nostri esportatori.

Una conferenza su Grubicy alla Minerva. La sera di martedì 30 dicembre l'egregio concittadino Ermanno Viezzoli terrà, per i soci della Minerva e del Circolo Artistico, una conferenza su «Vittore Grubicy e i canoni dell'arte moderna».

Questa conferenza, detta di recente all'Ateneo Veneto, procurò al giovane studioso concittadino un vivissimo successo, e la stampa rilevò l'efficace e acuta rivendicazione fatta dell'arte di questo grande scultore. Subito dopo il successo di Venezia, anche il nostro giornale riassunse la tesi dell'originale lettura.

L'illustre pittore Bepe Ciardi inviò al signor Viezzoli una lettera calorosissima «per esprimergli con un rigo la sua ammirazione pel come ha saputo sviscerare, scomporre e ricomporre la poliedrica anima di Vittore Grubicy tenendo, pel valore degli argomenti e la passionalità della parlata, attento e legato l'uditorio.»

La conferenza desterà certo anche a Trieste, dove l'egregio conferenziere è ormai noto e apprezzato, il più vivo interesse.

Lista dei prodotti di cui l'importazione è proibita in Turchia. La Camera di commercio comunica la seguente lista di merci, la cui importazione in Turchia è proibita:

Ogni genere di armi, munizioni di guerra, cartucce vuote, rivoltelle che oltrepassano i 15 centimetri di lunghezza. Polvere, cartucce, capsule di polvere, capsule per far esplodere miniere e per segnali ferroviari. Cartucce per cannoni, pallini da caccia, miccie per miniere, dinamite e melenite ed altre materie esplosive, salnitro, imitazioni di monete, di oggetti di ornamento in oro, come pure la loro vendita e circolazione, la moneta spicciola estera, come pure la carta-moneta russa.

Biglietti di lotto esteri, Sale estero. Alcool e fiammiferi (monopolio). Tabacco in foglie.

Clorato di potassa per la fabbricazione di esplosivi, clorato di soda, nitrato di potassa, nitrato di soda, i picrati, nitroglicerina, colicottoni e tutti i generi simili chimici. Però sono ammesse le pastiglie farmaceutiche di potassa per uso medicinale interno, saccarina permessa l'importazione sino a 50 grammi se importati da diretti farmacisti.

Seme di trifoglio, erba marina. Ogni specie di articoli di fuochi di artificio e bengalici contenenti polvere ed altri simili.

Tutti i vegetali in qualsiasi forma che siano e che sono infetti di filossera ecc. ecc. non vengono ammessi nei luoghi dove detta filossera non esiste in Turchia.

La tariffa doganale in Grecia. La Camera di commercio comunica: A seguito della nostra circolare del 12 corr., n. 9619, si comunica che l'applicazione della nuova tariffa doganale ellenica è stata ulteriormente prorogata al 1.o marzo 1925.

Un'operina al ricreatorio della L. N. «R. Pitteri». Questa sera (sabato), alle 20, la sezione canto del ricreatorio della Lega Nazionale a S. Giacomo, si produrrà con la bella operina in tre atti del Guerrieri: «Puccettino». L'operina viene eseguita questa sera per i famigliari degli allievi e per gli amici dell'istituzione.

Il varo di un piroscafo al Cantiere Navale Triestino. Questa mattina, alle 9.30, al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone avrà luogo il varo della grande motonave «Mauly», costruita per conto della Società di navigazione «Cosulich».

Dai senzatetto alla pubblica beneficenza

I termini di un problema sociale cittadino

Le critiche dirette contro il Comune per quanto riguarda i senzatetto — di cui abbiamo scritto già — vogliono essere esaminate oggettivamente, scartando perciò qualsiasi pregiudiziale.

Diciamo subito: un provvedimento è stato adottato, provvedimento primordiale, elementare, consistente nell'offrire gratuitamente un ricovero provvisorio a coloro i quali non hanno dove allogarsi in maniera stabile e decente a proprie spese. Ovvero e ancora, a coloro che mancando assolutamente di mezzi non sono in condizione di pagare il fitto di casa anche quando di case disponibili ve ne fosse abbondanza.

La complessità della questione

E' necessario — diciamo — porre in prima linea una distinzione tra famiglie le quali posseggono quel tanto necessario per pagarsi il fitto se trovassero casa, e famiglie, invece, che sono nella impossibilità, transitoria o permanente, di soddisfare agli obblighi verso il padrone di casa. Per quelli è chiaro che qualche cosa si possa fare: il nostro Istituto dei quartieri minimi è presieduto da uomini di cuore che sapranno certamente considerare al loro giusto valore le circostanze riflettenti ciascuna di quelle famiglie, e mano a mano che sarà possibile, procurar loro un alloggio.

Per le altre la questione è più complessa. Per le altre bisognerà fare capo alla Congregazione di carità. Ma prima di dire di questo istituto centrale che gestisce ed amministra la beneficenza cittadina, è bene rivolgerci una domanda: Deve o può il Comune fare più di quello fin qui fatto?

Che lo possa, non v'è dubbio, che lo debba non è dimostrabile affatto.

Cominciamo col dire che questa dei senzatetto non è una caratteristica esclusivamente triestina. Altrove, come a Milano — città più popolosa e più ricca di Trieste — i senzatetto sono un migliaio, raccolti in un ex carcere, in condizioni forse, certamente anzi, peggiori di quanto non avvenga fra noi. E pagano, pagano ciascuno una retta che per quanto lieve, pesa lo stesso sui miseri bilanci delle famiglie ivi ricoverate. E a Napoli, e a Torino, e a Roma, in tutte le grandi città del Regno, i senzatetto sono più numerosi dei nostri e in situazioni di salubrità e comodità igieniche simili se non peggiori.

Potrebbe il Municipio migliorare le condizioni dei nostri senzatetto: d'accordo. Senonchè, bisogna tener presente il fatto che migliorando la situazione e l'esistenza, si attenuerebbe le buone intenzioni di quei pochi fra i ricoverati che sinceramente aspirano in questo momento di andare a vivere altrove, in casa propria. Accentuerebbe inoltre — e questo è peggio — l'abitudine all'ozio e l'accidia di altri, i quali, pur di non lavorare sarebbero — e lo sono veramente — capaci di trascorrere l'esistenza intera così come fanno, senza che perciò ne soffra minimamente la loro dignità di uomini.

Il Comune non può provvedere a tutto

Tutto questo è da tener conto, onde sembrano esagerate alcune critiche apparse qualche tempo fa in quanto più che criticare sarebbe più meritorio fare, operare.

E qui entriamo nel vivo del problema, non nuovo certamente a queste colonne, vivo sempre nell'animo dei buoni e generosi, ma sul quale — purtroppo — non ci facciamo soverchie illusioni nei riguardi di una soluzione rapida e felice.

E' nostra abitudine — inutile tacerlo — quella di reclamare ogni qualsiasi provvedimento di carattere cittadino esclusivamente dal Comune. Il Comune, in altre parole, dovrebbe provvedere a tutto, sostituirsi a qualsiasi possibile, e in alcuni casi doverosa, iniziativa dei singoli, spiegare una proteiforme attività, quasi che nulla, proprio nulla si possa attendere dalla intelligenza o dal cuore o dal sano spirito civico dei cittadini. E questo è un po' troppo.

E' invalsa, insomma, l'abitudine mentale di rivolgersi per qualsiasi anche minuscola occasione, agli enti tutori, richiedendo mezzi, soprattutto mezzi, quasicchè questi non rappresentassero denari i quali in fondo sono smunti ai contribuenti, e in particolar modo — piaccia o spiaccia, ma è così — ai contribuenti più modesti, agli umili. E questo è ingiusto.

I senzatetto, per esempio, sono quelli che sono: buoni e cattivi, degni o indegni di conforto e aiuto. In ogni agglomeramento di individui fatalmente esistono delle differenze di natura, di carattere e di onestà. Comunque è però certo che sono tutti dei disgraziati, sia che abbiano e sia che manchino dell'indispensabile per pagarsi una casa.

Fin qui, tolta la visita di un assessore, del presidente dell'Istituto dei quartieri minimi, di qualche altra rara persona, nessuno si è curato di sapere chi siano i senzatetto e che cosa sarebbe possibile fare per migliorare le condizioni se non altro dei più sventurati fra i sanzatetto. Poichè fra loro ci sono veramente dei disgraziati. E basterebbe privarsi di un nonnulla, di una di quelle tali superfluità di cui abbelliamo la nostra giornata, per venire in aiuto dei meritevoli di conforto. Ma nulla è stato fatto fin qui.

Con che siamo lungi dall'invocare la costituzione di uno dei soliti comitati maschili o femminili, anzi la deprechiamo convinti che tali comitati sovente si traducono in fiere di vanità. Non solo: ma non v'è chi non sia convinto, convintissimo, che l'esistenza di tanti comitati, questo sminuzzamento della beneficenza cittadina in cento forme varie e diverse, e sotto la egida di persone senza dubbio rispettabilissime ciascuna delle quali però vede non esservi alcun bisogno maggiore di quello cui egli provvede — onde un moltiplicarsi d'inviti a contribuzioni che finiscono col divenire molesti — nuoce alla beneficenza per la naturale dispersione del lavoro di organizzazione e quindi dei contributi, e rende tiepido quello spirito di carità che è il patrimonio più prezioso delle anime pietose.

Lassù c'è un brav'uomo che conosce perfettamente i ricoverati, ai quali presta le sue cure per quello che può: il comandante dei vigili urbani, cav. Giusti. Basta lui solo. Al massimo gli si aggreghi un rappresentante della stampa cittadina, se si vuole, e basta.

E speriamo che da questo lato qualcuno si muova.

Il Comune fa quel che può

Il Comune, del resto, non può fare più di quanto abbia fatto. In caso contrario bisognerebbe aumentare il bilancio di un altro e nuovo capitolo per i senza tetto. Nel bilancio tale capitolo manca; c'è invece il capitolo della beneficenza, il quale è l'argomento fra i più discussi in sede di bilancio, rappresentando, così com'è, un notevole salasso alle entrate, capitolo che per quanto rilevante, si dimostra insufficente ai bisogni della carità.

La situazione è questa. Anzi e meglio, la questione vuol essere impostata su due interrogativi categorici: primo: se sia o non la beneficenza un pubblico servizio; secondo: ammesso che la beneficenza sia un pubblico servizio, se si debba o non soddisfare con larghezza relativa ai suoi bisogni.

Che sia un pubblico servizio, non può essere dubbio di sorta. E' certo anzi che fra i pubblici servizi, dal punto di vista morale e sociale, la beneficenza è il più interessante dei servizi. Trascurarlo significherebbe dar prova di inciviltà. Lesinare il centesimo agli sventurati, si tradurrebbe nel dare esca nuova e maggiore al malcontento che serpeggia fra le masse. La beneficenza, insomma, agli spiriti riflessivi, appare, sotto certi aspetti, ad una valvola di sicurezza della pace sociale.

D'altro canto non è men vero che il Comune compia un grande e straordinario sforzo finanziario per mantenere questo istituto, onde non gli si può dare tutti i torti se studiosamente cerca i modi più plausibili per alleviarsene.

Ecco i limiti nei quali si dibatte la questione, la cui soluzione rassomiglia un po' alla quadratura del circolo. A meno che intervengano altri fattori, i quali fin qui si sono dimostrati quasi o completamente assenti.

Tali fattori altrove sono rappresentati dai massimi istituti cittadini, dalle banche, e in particolar modo dalle casse di risparmio, dalle compagnie assicuratrici e dalla classe più abbiente della cittadinanza: in una parola, da tutti coloro che dalle molteplici e febbrili attività redditizie traggono abbondanti guadagni.

Così avviene a Milano, la cui Cassa di Risparmio profonde annualmente considerevoli somme per la beneficenza.

La Congregazione di carità

Fino quando perciò la Congregazione di carità cui è affidata la gestione della pubblica beneficenza non disporrà di rendite proprie — frutto di lasciti e donazioni — così come avviene in altre città del Regno, bisognerà che i meglio provvisti di mezzi finanziari sacrifichino qualche cosa del proprio destinandolo ai poveri. Con che non si pretende che ciascuno si sveni, che adotti il simbolo della materna cicogna, ma che dia di più se ha dato qualche cosa finora, e dia qualche cosa se non ha dato mai nulla. Per chi voglia saperlo, nell'anno 1923 la generosità cittadina verso il Pio Istituto dei Poveri, e per esso alla Congregazione di carità, non superò in denaro le 69.886 lire, di cui — si noti — sono da sottrarre 34.510 lire di tessere di beneficenza — perchè prelevate da tutti i ceti, ma specialmente dalla piccola borghesia — e 24.966 lire dovute ai grossisti macellai, i quali versano all'Istituto una lira per ogni capo di bestiame macellato. Restano, a titolo di elargizione pura e semplice, lire 10.360; una cuccagna!

Questa la situazione: la quale non ha bisogno di essere ulteriormente illustrata. Poichè il fin qui detto crediamo basti a convincere tutti della necessità di provvedimenti ben diversi dai comuni, i quali si riducono nel formulare proteste o nel richiedere al pubblico bilancio assai più di quanto possa concedere. Che se si volesse perseverare su tale indirizzo, bisognerebbe aumentare il gravame per dazi e tasse cui è sottoposto ciascuno di noi, la qual cosa indubbiamente nessuno tollererebbe.

Il pranzo agli orfani della Marina mercantile
nel salone dell'„Helouan"

Per iniziativa del comitato del Fondo orfani e vedove del personale di camera e cucina *navigante*, venne offerto, in ricorrenza delle feste natalizie, un pranzo a tutti gli orfani del personale menzionato.

In quest'occasione, la direzione del Lloyd Triestino, ripetendo l'atto gentile dello scorso anno, mise a disposizione dei cari bimbi il lussuoso piroscafo «Helouan», facilitando in questo modo e in altri ancora l'opera del comitato. La sala da pranzo, bene addobbata e gremita di bimbi presentava uno spettacolo commoventissimo.

Mentre il comitato si apprestava a servire il pranzo, verso le 11.30 comparvero il comm. Gamba e la sua gentile signora, l'ispettore Lazzarich e il capo commissario Pitteri.

Una bimba, levatasi da tavola, porse, pronunciando versi d'occasione, un mazzo di fiori alla signora Gamba. La signora, visibilmente commossa, ringraziò la donatrice, rivolgendo materne parole agli orfani. Parole buone di conforto vennero rivolte pure dal comm. Gamba. Il giorno di Natale ebbe così un raggio di gioia anche per questi derelitti.

Il comm. Gamba inviò in quest'occasione a nome dei bambini orfani, un telegramma di ringraziamento al gr uff. Ucelli.

L'albero di Natale per gli orfani della Mutua

Anche quest'anno nella sala della biblioteca della Mutua, dov'era stato imbandito un rinfresco e dove sorgeva fitto di ninnoli e dolci e candele accese un gran pino natalizio, si è svolta ieri sera una simpatica festicciuola dedicata agli orfani dei soci. C'era tutta una folla di vispi bambini: spettatori di quanto loro con buon garbo aveva preparato la direzione della Mutua. Nel programma figurava anche una rappresentazione marionettistica, un teatro varietà dei piccoli.

Il presidente dell'Associazione, sig. Candotti, prima che la festicciuola si iniziasse, disse parole semplici, che toccarono il cuore dei fanciulli, e affermò che l'Albero di Natale per gli orfani dei soci era entrato ormai nella tradizione del sodalizio, che si propone in tal modo di tener deste le iniziative di carattere morale, certo del pieno consenso di tutta la vasta famiglia della società.

Una graziosa bimba, Anita Da Ronco, di appena quattr'anni, recitò con molto sentimento e spigliatezza una bella poesiola. Una fanciulla suonò al violino l'«Ave Maria» del Gounod, e un'altra, la piccola Nobile, recitò versi briosi con aria furbesca e piacevole.

Il signor Petronio fece agire le marionette, il cui spettacolo divertì un mondo i bimbi, che non finivano più dal ridere. La festa ebbe termine con la distribuzione di dolci e di un pacchetto contenente indumenti per ciascuno dei piccini, che avevano preso posto intorno alla tavola del rinfresco.

La festa dell'albero al sesto reparto dei Giovani esploratori. Mercoledì, vigilia di Natale, ha avuto luogo nella sede del sesto reparto esploratori «Felice Venezian», la festa dell'albero. Erano intervenuti a festeggiare intimamente il Natale oltre un centinaio di esploratori e lupetti dei vari reparti della sezione, fraternamente accolti dagli esploratori del sesto reparto, con a capo il sig. Klein. Il magnifico albero, riccamente addobbato e illuminato, splendeva nel mezzo della sede, carico di doni e di dolci. Tra grida di giubilo e di allegria avvenne la distribuzione dei dolci, a cui seguì l'estrazione di oltre una trentina di regali consistenti in libri e altri oggetti. La festa, durante la quale regnò la massima cordialità, allegria e fratellanza, ebbe termine a sera.

Il ballo dei goliardi. Come abbiamo già annunciato, stasera alle 21.30 avrà luogo nella sala massima del Circolo Artistico, il primo festino di danza dell'Associazione goliardica. Animata dalla viracità che caratterizza i nostri goliardi, la festa riuscirà certo brillantissima. Il comitato organizzatore promette delle sorprese che, malgrado la discrezione, sembrano dover essere degne della tradizione studentesca. Una serata insomma di giovanile giocondità, cui non mancherà da parte del pubblico la più completa adesione.

Un'impresa ladresca redditiva
Oltre ventimila lire di bottino

Gl'ignoti hanno voluto approfittare a modo loro del Natale, cioè con un'impresa che ha fruttato notevole bottino.

Verso le 4.30 il guardiano notturno della «Fortior», Rodolfo Mingaili, ispezionando le saracinesche del negozio di manifatture della ditta Giovanni Fragiacomo, in piazza Giambattista Vico, trovò tutto in perfetto ordine. Ripassando di là un'ora dopo per la successiva ispezione, notò che una delle saracinesche presentava un ampio squarcio all'altezza della serratura. Era evidente che i ladri avevano approfittato dell'intervallo in cui il guardiano doveva allontanarsi. Poco dopo passò di là a fare il suo giro il direttore della «Fortior» per ispezionare il funzionamento del servizio e avendogli il guardiano fatto rilevare ciò che aveva scoperto, si recò con una vettura in Chiadino S. Luigi n. 670, ove dimora il titolare della ditta, per avvertirlo dell'accaduto. Contemporaneamente, il Commissariato di p. s. del quartiere, avvertito del caso, inviò sul luogo gli agenti che assunsero i primi rilievi.

Essi notarono che la saracinesca forzata dai ladri non scorreva più sulle guide. Fu quindi necessario attendere il signor Fragiacomo, il quale, per entrare nel magazzino, dovette aprire una porta accessoria nell'atrio dello stabile attiguo. Entrati nel negozio constatarono il disordine rivelatore dell'incursione ladresca: dozzine di scatole erano buttate a soqquadro, stoffe e mercerie accatastate alla rinfusa. Il proprietario notò subito che era stato saccheggiato specialmente il reparto delle pellicerie, e dichiarò, dopo un rapido esame delle merci, che risentiva un danno di oltre 20.000 lire.

Gli agenti, dal canto loro, notarono che nelle adiacenze della piazza erano sparse qua e là scatole vuote, specialmente sulla scalinata verso via del Bosco. Altre scatole poi furono rinvenute all'angolo di via del Bosco.

Per una strana e fortunata circostanza, i ladri non si accorsero dell'esistenza di un libretto documentante un deposito di 70 mila lire alla Banca Commerciale Triestina, chiuso nella scrivania del negozio. La Questura indaga attivamente.

Avvelenati da cibi guasti?

Qualche giorno fa giunse a Trieste la signorina Nina Marsich, di 25 anni, maestra froebeliana a Monfalcone, per trascorrere le feste di Natale nella famiglia del signor Tiepolo Bonomo, in piazza Giambattista Vico n. 4.

Ieri mattina, però, la signorina si lagnò di gravi disturbi ai visceri e agli organi respiratori. Più tardi, disturbi consimili furono risentiti anche dagli altri membri della famiglia per cui fu mandato a chiamare il medico di casa.

Che si trattasse di disturbi causati da principio d'asfissia per qualche guasto della conduttura del gas fu escluso, per cui si concluse doversi trattare di un principio di avvelenamento dovuto a cibi guasti.

Visto che la signorina Marsich era in condizioni più gravi degli altri, il sanitario la fece trasportare all'ospedale civico.

Del fatto fu informata l'autorità di p. s. che ha iniziato un'inchiesta.

Il tacchino avvelenato

Giova rilevare che le due comari Caterina Funk e Maria Pongratich, avevano acquistato, mesi fa, un tacchino, con l'obbligo di mantenerlo a vicenda, una settimana per volta ciascuna. L'ultima settimana era d'obbligo «siora» Maria, la quale da tre giorni non dava da mangiare al povero «dindio». Prevedendo però che l'indomani sarebbe capitata la comare Caterina ad assistere alla uccisione del gallinaceo, ingozzò la bestia in modo eccessivo, facendole ingoiare non si sa quanti bocconi di polenta, certo tanti da produrle un'indigestione; e non subito si rese conto delle conseguenze.

Fra le due donne era corsa poi una scommessa: **colei che avrebbe mangiato minor numero di gnocchi avrebbe pagato la cena.**

— Comare, la se prepari — aveva detto alla vigilia «siora Catina» — perchè mi, benedeta, go za bevù do onze de oio «Fior d'Italia» per meterme el stomigo in bone condizion.

— E mi, cossa la me consiglia de cior?

— Mah, la provi el calomelan!

Le due donne si lasciarono, ridendo. L'indomani la Funk si recò per tempo dalla comare.

— E allora lo mazzemo?

— Benedeta, per no perder tempo lo go za mazzà!

— Ma perchè la xe diventada cussì rossa?

— Mi son calorosa, benedeta.

Evidentemente la Pongratich celava alla Funk qualche particolare, ma l'altra non vi fece caso.

Le due donne si affaccendarono a preparare la cena a base di gnocchi e, con le maniche rimboccate, lavorarono a impastare di gran forza intorno al cumulo di pasta di patate che si trasformò in una vera montagna di gnocchi.

Finalmente si misero a tavola. La scommessa incominciava a delinearsi. Come descrivere la gara? C'era un retroscena, perchè in effetto «siora» Maria, visto che il tacchino dopo l'ultima ingozzatura non si reggeva più e stava per «distirar i crachi», s'era affrettata a tirargli il collo. Poi, sventratolo, aveva riscontrato che le carni eran tinte di un color verdastro poco rassicurante, per cui aveva deciso due cose: la prima di non mangiarne e la seconda di non dir nulla alla comare, per evitarsi seccature.

Fu così che ad un certo momento «siora Catina» vedendo che l'altra mangiava svogliatamente, s'insospettì e gliene chiese la ragione. L'altra nicchiò, ma poi non potè più tenersi in corpo il gran segreto. E spifferò tutto, soggiungendo:

— Mi no so, ma me par che quela bestia iera invelenada.

A questa rivelazione, «siora Catina», che aveva già in corpo mezza tonnellata di roba, sentì venirsi i sudori freddi. Scattò in piedi, urlando:

— E adesso la me lo dixi! Dio mio... sento zerti dolori nel stomigo... scometo che son invelenada! Aiuto, ciameme la Guardia medica o moro!

Le grida della donna misero tutta la casa in subbuglio. Uno dei presenti stava per telefonare alla Guardia medica, ma in quel momento intervenne «sior Giovanin», una competenza in materia, poichè era stato di servizio per molti anni all'ospedale, quale infermiere. Egli si avvicinò grave alla sofferente e le tastò il polso:

— La me mostri la lingua.

— Oh Dio! Moro!

— Nè moro nè biondo; fora la lingua!

«Siora Catina» tirò fuori un palmo di lingua.

— Ostriga, che linguazza! Adesso capisso perchè la ciacola tuto el giorno!

— Oh Dio, son invelenada!

Ma «sior Giovanin» ordinò, perentoriamente:

— Mezo litro de galipuli e passa la paura!

Poco dopo «siora Catina» si metteva in corpo, in quattro sorsi, quasi un litro di vino e si pigliava una sbornia coi fiocchi. Dopo mezz'ora russava come una mezza dozzina di contrabbassi.

La quiete ritornò nella casa, ma «siora Maria» dovrà pagare la cena.

Morte improvvisa. Sentendosi male, ieri alle 17, certa Maria Longarotto, di 74 anni, abitante in via San Giacomo in Monte n. 3, si pose a letto. I famigliari, impressionati, telefonarono dalla farmacia Godina alla Guardia medica chiedendo l'intervento di un sanitario. Sul posto si recò senz'altro il dottore di turno, ma la sua presenza non servì gran che: la povera donna, soggiacendo ad un attacco di paralisi cardiaca, era già spirata.

Un treno merci deraglia presso Villa Opicina

Sul binario di raccordo tra la stazione di Villa Opicina e quella di Opicina-Campagna, un treno merci deragliò ieri in seguito alla rottura dell'asse di un carro, il quale, staccatosi dai carri precedenti e uscendo dal binario, si trascinò dietro il resto del convoglio. La locomotiva fu subito fermata e il personale del treno accorse sul posto dello accidente per accertare i danni e per vedere se era il caso di mettersi al lavoro di riallacciamento del convoglio. Fu però notato che ciò era impossibile, mancando i mezzi necessari a tale opera. I carri deragliati erano, compreso quello dell'asse rotto, dodici, dei quali, alcuni s'erano rovesciati, danneggiando gravemente la merce che contenevano. Fu allora avvisato dell'accaduto lo Scalo centrale di Trieste, che inviò sul luogo un carro attrezzi con apposito personale. Dopo lunghe ore di lavoro, la linea potè essere sgombrata. Il transito sul binario di raccordo ebbe quasi un giorno d'interruzione, il che però, non influì sul regolare funzionamento dei treni sia alla stazione di Villa Opicina che a quella di Opicina Campagna. I danni causati dal deragliamento sono rilevanti. Una commissione sta procedendo ad una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità dell'accaduto.

Da chi fu percossa?

Nel pomeriggio di ieri, alle 15.45, si presentò alla Guardia medica una donna che sembrava essere in cattivi rapporti con l'equilibrio e il sanitario vedendola, diagnosticò: Sbornia. Le riscontrò poi lesioni alla bocca; gl'incisivi superiori erano smossi.

La donna, che si qualificò per Maria U., di 36 anni, abitante in via Capitelli n. 26, raccontò di essere stata poco prima bastonata, ma non seppe dire nè dove, nè da chi. Dopo le medicazioni necessarie, la U. se ne andò continuando a bisticciarsi con l'equilibrio.

L'ubriaca che borbotta in tedesco
L'Ospedale non accoglie più gli alcoolizzati

Ieri sera due carabinieri della stazione di via Chiozza trovarono stesa a terra, in quella via medesima, una donna sulla trentina, la quale presentava un ematoma alla fronte sopra l'occhio sinistro. I militi le rivolsero qualche domanda, ma ottennero per tutta risposta un grugnito. La donna era ubriaca sfatta, tanto che non riusciva neanche a reggersi in piedi. Fu giocoforza sollevarla e trasportarla nell'atrio della casa vicina e quindi fu telefonato alla Guardia medica, donde giunse sul posto un sanitario che prestò alla sconosciuta qualche cura, tentando di snebbiarle il cervello con un po' di ammoniaca. Vedendo però che la sbornia non disarmava, fece trasportare la donna con l'autolettiga dell'istituzione all'Ospedale Regina Elena, ove, dopo qualche altro tentativo, la sconosciuta, che borbottava qualche parola in tedesco, fu rimandata, poichè, secondo una recente disposizione, non si accettano più gli ubriachi all'Ospedale. Un addetto l'accompagnò fuori e la pose a sedere su una panchina del giardino, ove ella trascorse la notte all'aperto. E' una disposizione, ci sembra, un po' discutibile, poichè, se non altro, nelle giornate in cui le sbornie son parecchie, il giardino dell'Ospedale, continuandosi con questo sistema, finirà con l'essere trasformato in un congresso d'ubriachi vocianti o russanti, certo con poco vantaggio per la tranquillità degli ammalati, anche lasciando da parte la questione sentimentale del decoro... e la probabilità meno sentimentale che certe sbornie si trasformano in polmoniti.

Teatri e Concerti

La seconda del "Tristano,, al Teatro Verdi

In un obiettivo e sereno esame dopo la «prèmiere» avevamo definito decorosa e corretta l'attuale edizione del «Tristano e Isotta», senza sottacere alcune manchevolezze dovute specialmente al fatto che il tenore, causa un'indisposizione, era rimasto inferiore alle sue possibilità d'interprete. Alla seconda rappresentazione, che ebbe luogo ieri sera, le mende apparvero corrette e in maggior rilievo risultarono i pregi che in questa riproduzione certamente non mancano. Il tenore Calleja si ebbe intanto una meritata rivincita. Bene in voce e perciò sicuro di sè, egli trovò momenti di tipica accentuazione wagneriana e seppe sempre mantenere la sua interpretazione in una giusta linea stilistica. Infatti lo spettacolo che si svolse dapprincipio in un'atmosfera tutt'altro che cordiale, ritrovò sin dal primo atto quel fervore di commozione e d'ammirazione che la prima sera era in parte mancato. E quell'ambiente che benignamente si disponeva verso lo spettacolo, influì con beneficio in orchestra e in palcoscenico, che condotti e incitati dalla bacchetta del maestro Gino Neri, ebbero un rendimento superiore alla generale aspettativa.

Piacquero la De Zorzi, dalla voce estesa e musicalmente sempre corretta, la Ponzano una «Brangania» di stile, il Persichetti un «Kurvenaldo» pieno di commossa affettuosità e il basso Marone che come «Re Marke» sa trovare non comune dignità di atteggiamenti vocali e scenici.

Anche il Neri, da quel musicista serio e coscienzioso che è, seppe legare intimamente l'orchestra alla sua mobile volontà e ottenne la chiara, convincente esteriorizzazione sonora della colossale partitura.

Le sorti dello spettacolo si orientarono così decisamente verso il successo che venne caloroso e spontaneo dopo ciascun atto.

— Stasera terza della «Traviata» in turno A. Domenica nel pomeriggio alle 15 «Tristano e Isotta», alle 20.30 in turno C «Traviata».

Politeama. La replica pomeridiana della operetta di Goetz «Sua altezza la ballerina» ha richiamato in teatro la consueta grande folla festiva che ha accolto la gaia esecuzione della compagnia Lombardo col più schietto favore. La Donati, la Remy, Armando Fineschi e gli altri ottimi elementi della compagnia ebbero calorosi applausi. Di sera «Scugnizza» del maestro Costa, ritrovò le festose accoglienze avute l'altro giorno per merito della Donati, della Remy, del Fineschi e degli altri eccellenti cooperatori.

Oggi, alle 20.30, unica rappresentazione dell'operetta «La bambola della prateria» del maestro Zerkowitz.

Nazionale. La comica proiezione «Preferisco l'ascensore» ha richiamato anche ieri una gran folla che si pigiava in tutti gli ordini di posti e seguiva le strane ed emozionanti avventure di Harold Lloyd's con viva ansiosa attenzione. La compagnia D'Amelio offrì un saggio pregevole di varietà meritandosi fervidi e replicati applausi.

Oggi la signora Nella D'Amelio, l'apprezzata attrice dell'omonima compagnia, ha la serata in suo onore con la rivista «Maschere» di Leghissa, recitata l'anno passato con successo.

Fenice. Gli episodi drammatici e romanzeschi de «La mano del defunto», ove il Le Prince ha voluto dare un seguito al celebre «Conte di Montecristo» di Dumas, di cui rivivono in questa film alcune delle principali figure, furono seguiti ieri con molto interessamento dalla folla che gremiva il teatro ad ogni rappresentazione e che si divertì molto anche al programma di varietà. «Kirils», truccato in modo da sembrare Charlot in pelle ed ossa, si produsse nei suoi bizzarri giuochi eccentrici, suscitando risate ed applausi. Anche il «Duo Ighem» fu applaudito. Oggi lo spettacolo si replica. Nella varietà il «Duo Ighem» sarà sostituito da «Bisette Gubertini et son Partner», danze acrobatiche e di carattere.

Filodrammatico. Anche ieri, a tutte le rappresentazioni, folla enorme ad ammirare la riproduzione cinematografica del capolavoro di Victor Hugo, «Nostra Signora di Parigi». La magnifica «film», ricca di quadri, tutta animazione, a cui si susseguono scene di intensa commozione, destò l'entusiasmo degli spettatori. L'orchestra accompagna il bel lavoro con musica appropriata e suggestiva. Stasera rappresentazioni dalle 16.

Eden. Oggi programma completamente nuovo: sullo schermo si ammirerà il re della risata, Douglas. Questo simpatico e divertente artista è il protagonista della film «Douglas superstizioso». Nella varietà due importanti debutti: Ruzzelli, dicitore e «Duo Michlav-Airani», ginnasti aerei. Prima rappresentazione alle 17.

CINEMA E VARIETÀ

Un altro successone di «Madre folle» al Cinema Italia. Folla e folla alle repliche di ieri di questo commovente e poderoso lavoro. Il pubblico rimase soggiogato — è la parola — dal soggetto di così alto verismo. Soava Gallone, questa bella e brava artista, è davvero una interprete di grande valore. Dà una esecuzione mirabile e perfetta. Così dicasi per Lido Manetti, valoroso collaboratore della Gallone.

Oggi replica dalle 16 in poi.

Cinema Modernissimo. Maria Jacobini e Amleto Novelli in «La preda» sono davvero due grandi artisti. Lavoro interessantissimo con uno svolgimento di forte drammaticità. Anche ieri pubblico in folla e successo completo.

Oggi dalle 17 in poi, altre repliche.

Cine Edison. Continuano con enorme successo le repliche di «Vide Napule... e po' mmuore» con Leda Gys e Livio Pavanelli. Le canzoni napoletane sono cantate dalla brava De Vergani e sono accompagnate dalla musica caratteristica delle feste di Piedigrotta.

Rappresentazioni dalle 16.30 in poi.

«Concerto tragico» con A. Bencini, l'emulo di Jackie Coogan, furoreggia al Salone Novo Cine. Anche alle rappresentazioni di ieri sera il pubblico accorso in folla riconfermò pienamente il successo della prèmiere dell'artistico capolavoro «Concerto tragico», dramma d'amore a forti tinte passionali, che ha la potenza di commuovere lo spettatore sino alle lagrime per la artistica interpretazione del prodigioso bambino A. Bencini, che emula in modo veramente meraviglioso il grande piccolo attore americano Jackye Coogan. Oggi dalle 16 in poi, si ripete questo attraente spettacolo.

«Il romanzo di un giovane povero» con Pina Menichelli al Cine Savoia. Con crescente successo continuano le proiezioni di questo attraente programma. Oggi repliche dalle 15 in poi. I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. Ore 20.30 (Turno A): «Traviata».

Politeama Rossetti Compagnia d'operette Lombardo. Ore 20.30: «La bambola della prateria».

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati con la film: «Preferisco l'ascensore» e la compagnia D'Amelio con la rivista «Maschere».

Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «La mano del defunto».

Teatro Filodrammatico. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «Nostra Signora di Parigi».

Teatro Eden Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Douglas superstizioso».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Madre folle» con Soava Gallone e Lido Manetti.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «La preda» con Maria Jacobini e Amleto Novelli.

Cine Edison. Dalle 17 in poi: «Vedi Napule... e po' mmuore» con Leda Gys.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 15 in poi: «Concerto tragico»

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «La via più lunga», interpreti: Maria Jacobini e Tullio Carminati.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16 in poi: «La danza dei gioielli», dramma d'amore.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi seconda lezione di danza per i figli dei soci. Le inscrizioni si assumono giornalmente presso la segreteria sociale.

Avanguardia giovanile fascista. Questa sera alle 20 si radunano in palestra di via della Valle, la squadra ginnastica di Firenze e i nuovi iscritti.

Gruppo di cultura dell'Avanguardia. I soci, le soce e gli avanguardisti in generale che intendono visitare oggi la fabbrica di birra Dreher, sono invitati a trovarsi dinanzi al monumento Rossetti alle 9.30.

Gruppo femminile studentesco fascista. Questa sera alle 18, adunata delle soce in sede centrale. Oltre alla solita lezione di stenografia nazionale ci saranno comunicazioni a proposito dell'attività sociale.

Sindacato impiegati metallurgici. Tutti gli impiegati addetti alle industrie metallurgiche e siderurgiche sono convocati in assemblea generale questa sera alle 19, in sala «Filippo Corridoni».

Corporazione studentesca nazionale. Oggi alle 17 si raduna il consiglio direttivo in sede.

Domani gita sul Monte Medeviach; ritrovo alle 7 davanti al monumento Rossetti. Pranzo dal sacco; ritorno alle 20.

Giovani esploratori italiani. Tutti gli iscritti al sesto reparto Felice Venezian, dovranno trovarsi, in divisa, domani alle 7.30 al monumento Rossetti per partecipare a un'escursione sull'altipiano con esercitazioni tattiche e scientifiche. Colazione dal sacco. Ritorno verso le 18. All'escursione possono partecipare pure gli esploratori del reparto ancora sprovvisti della divisa.

Associazione XXX Ottobre. La sezione escursionisti fa un'escursione alla volta d'Antignano con discesa a Muggia. Ritrovo domani alle 6 in campo S. Giacomo; ritorno circa alle 21; pranzo dal sacco.

Questa sera sono invitati in sede tutti i calcisti.

Circolo impiegati bancari. Escursionisti: Gita al monte Pomerio (1290); ritrovo questa sera alle 17.45 alla stazione di S. Andrea; partenza alle 18; pernottamento ad Aidussina. Domani sveglia alle 5: in marcia per Zoll, Pre Conca, monte Pomerio. Ore 12 discesa; arrivo a Trieste alle 21.30. Spesa viaggio lire 16.

Domani lawn-tennis sul campo S. Giovanni.

Lunedì sera alle 20 lezione di equitazione al maneggio.

Nel pomeriggio di oggi e domani all'ora solita allenamento della sezione Hazena sul campo dell'Adria.

— I calcisti sono convocati in sede alle 19.30 per prendere accordi nella partita che si giocherà domani alle ore 3.30 sul campo di Ponziana, con l'Associazione sportiva magistrale.

Associazione cavalieri della morte. Oggi alle 20.30 verrà tenuto nella sala della Società operaia triestina, l'annuale congresso generale ordinario.

Lega studentesca italiana. I membri del consiglio direttivo sono convocati stasera alle 15.30 al Caffè Battisti, stanzino interno.

Domani alle 17 la compagnia drammatica rappresenterà «Scampolo», al Ricreatorio Enrico Toti, a favore del fondo del ricreatorio stesso.

I capisquadra sono convocati lunedì alle 17 in sede per decisioni sulle partite d'allenamento per i prossimi campionati.

Unione sportiva triestina. Tutti i giuocatori di prima squadra, riserve e boys sono invitati questa sera in sede alle 19.30.

C. S. Ponziana. Questa sera alle 20, tutti i calcisti in sede.

S. C. «Espero». Tutti i calcisti devono trovarsi in sede alle ore 20.

Circolo sportivo «Tergeste». I soci e simpatizzanti sono invitati alla riunione sociale che si terrà questa sera alle 20 in sede (via A. Manzoni 13, pianoterra). Questa sera alle 21, seduta della direzione e della commissione tecnica.

— Sono aperte ancora le iscrizioni per le sezioni automobilismo, ciclismo, podismo, calcio, escursionismo e drammatica.

S. S. «Pro Trieste». Questa sera le sezioni escursionisti e calcisti si trovino in sede alle ore 20. I filodrammatici sono invitati alle 21.

Società turisti triestini. Il consiglio direttivo indice per domani una gita in val di Rosandra e alla voragine di Ocisla. Partenza alle 6 dalla rotonda del Boschetto.

Lega studenti commerciali. Oggi solito ballo dalle 17 alle 20. Il giorno di Capodanno si terrà il primo tè danzante della stagione. La lezione di mercoledì resta sospesa. Per il tè sono validi gli inviti permanenti e si interviene in abito da passeggio.

Date le numerose iscrizioni per la gita di martedì 30 m. c., si prenderà ancora un'autocorriera. Ci sono ancora circa 10 posti disponibili per i quali si può prenotarsi sino a tutto domani, in sala Tina, dalle 17 alle 20.

Lega studentesca nautica. Oggi dalle 17.30 alle 20, solito trattenimento di danza nella sala massima del Circolo Artistico.

Club ciclistico «Liberi-Forti». Tutti i calcisti sono convocati questa sera alle 20 in sede.

Circolo sportivo internazionale. La sezione ciclisti è invitata questa sera alle 20 in sede. Interviene alla seduta il presidente del Circolo.

Club dei Tredici. I soci fondatori e il consiglio direttivo sono invitati alla seduta straordinaria che si terrà questa sera alle 21 in sede.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 26 per il 27 dicembre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi 274; marinai: 3505; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 51; mozzi cop.: 1294; capi fuochisti: 205; fuochisti: 5404; carbonai: 2980; op. meccanici275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 357; giov. cucina: 156; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81; macellai: 50

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1518; fuochisti: 5160, 5179, 5235; carbonai: 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1062; giov. in II: 394; mozzi cop. 187; fuochisti: 1303; carbonai: 735; operai mecc.: 83; elettricisti: 95; mozzi macchina: 64; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani camera in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 16; garzoni cambusa: 1.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 234; carpentieri in I: 27; in II: 75; nostromi in I: 15; II: 17; III: 36; marinai: 766; giov. di coperta: 394; mozzi cop. 318; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1266; fuochisti per nafta: 48; fuochisti nafta sud: 5; fuochisti sud: 23; carbonai: 651; carbonai sud: 23; giovani macchina: 7; giovani macchina sud: 4; operai meccanici: 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 361; I camerieri carico: 63; II camerieri carico: 40; I cuochi passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 10; da emigrazione: 3; II cuochi da passeggeri: 27; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 36; da emigrazione: 13; III cuochi da passegger.: 65; III cuochi da emigrazione: 13; III cuochi carico: 2; allievi cuochi: 1; I camb. pass.: 26; I camb. da carico: 36; II camb. 44; III camb. 3; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 274, mozzi di camera: 220; giov. di cucina: 114; mozzi cucina: 100; allievi cambusa: 7; guardaroba: 1; panettieri: 85; pasticceri 2; macellai: 22 roba: 1; panettieri 85; pasticceri: 3; macellai: 22.

Da richiamare: marinai: 676, 667; fuochisti: 1153, 1189; operai meccanici: 60.

Turno Libera Triestina: marinai: 205; giovani i coperta in I: 72; mozzi coperta: 50; fuochisti: 289; carbonai: 116; op. meccanici: 1; elettricisti: 2; giov. cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 23; mozzi cucina: 54.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 150, giovani coperta: 90; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 175; carbonai 130; cuochi in I: 45, giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giovani di camera: 65; mozzi camera: 33.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 62; giov. cop. in I: 27; mozzi cop. 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 69; carbonai: 42; mozzi in II: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; fuochisti: 171; mozzi camera: 16; giovani camera: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: carpentieri: 2; nostromi: 3; marinai: 45; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 62; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 2.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi carico: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi coperta: 3; fuochisti macchina 2; mozzi coperta: 3; fuochisti: 6; carbonai: 3

Turno Tarabocchia: nostromi cop. 2; marinai 5; giov. cop. 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 5; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 9; marinai: 15; giov. coperta: 3; mozzi coperta: 5; operai meccanici: 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 4; pasticceri: 1; camerieri: 6; camerotti: 3; giov. camera: 6; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 2.

Totale inscritti al 26: 3624; imbarcati e cancellati: 15; totale inscritti al 27: 3609.

CORRISPONDENZA APERTA

Alba. Sofia Fernanda Vinci, la soubrette del Teatro Nazionale, ha l'età della giovinezza nel primo fiore. — *Ginnasiotto esterno E. C.* 1) Chi ha 23 anni compiuti può presentarsi agli esami di licenza di una scuola media superiore senza presentare attestati di nessuna classe di scuola media. 2) Chi si presenta come esterno all'esame di licenza liceale e non ha ancora 23 anni, deve presentare la licenza ginnasiale ottenuta almeno tre anni prima. — *Luigi P.* Non facciamo reclame; consultate la rubrica «Istruzione» dei nostri «Avvisi collettivi». — *Tina 2.* Il petrolio rafforza il bulbo capillare. — *Tomas.* Per il passaggio in S. A. P. occorre agli ufficiali la licenza di una scuola media superiore. — *Alba.* 1) La Compagnia Nella D'Amelio rimane al Teatro Nazionale soltanto sino al 31 dicembre. 2) Il tenore Nino Calligaris non è triestino. 3) Quanti anni ha?? 251 Meno di voi, probabilmente.

Globe trotter. 1) Chi vuole prendersi il ghiribizzo di fare una passeggiatina intorno all'intero mondo, deve procurarsi da solo i mezzi, dalle scarpe chiodate al passaporto vistato regolarmente. 2) Se volete trovare chi aiuti i vostri figli, mentre fate il giro del mondo — bel tipo davvero — dovete organizzarvi anche il comitato che si interessi alla vostra impresa ideata per vivere senza lavorare. — *Erna.* Il Consolato di Ungheria a Trieste ha sede in via Bellini 13. — *Abbonato autodidatta.* Abbiamo indicato negli ultimi tempi libri di contabilità, tenitura libri e computisteria da sentire di inviare in licenza straordinaria il nostro ingranaggio di bibliografia contabile.

Curiosa. Contro le lentiggini si adopera, sera e mattina, un'acqua cosmetica così preparata: zolfo precipitato 20, mescolato con glicerina 60 e, separatamente sciogliendo, canfora 2, acqua di cologna 50 e, d'altra parte, borace 20 e acqua distillata 870; mescolare tutto e scuotere prima dell'uso. — *Istriano.* L'articolo su Carlo Combi è stato pubblicato nel «Piccolo della Sera» dell'11 settembre 1924. — *Fidanzata imbarazzatissima.* Volete un consiglio perchè lasciate a Trieste il fidanzato che amate e vi trasferite a Firenze, dove ci sono due vostri assiduissimi corteggiatori che, in coscienza, non vi sono graditi?? Siate diplomatica assai, ecco: Da Scandicci alla Legnaia, mena sempre i can per l'aia.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D: 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T P.; 15.15 A.; 17.05 D - 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A. 15.— D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S O (Londra-Parigi-Losanna Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D D (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D (Lubiana-Belgrado Sofia-Costantinopoli); 13.50 A (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi Losanna-Milano)

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A (Vienna-Belgrado); 15.45 D (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D (Fiume); 20.15 A (Vienna); 21.20 D D (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; " M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.40 D.; 19.— A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.5 D (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

Con un piccolo sacrificio

Un pacchetto di sigarette «Macedonia», perciò delle sigarette a miglior mercato, costa L. 1.50 e una scatola di cerini 40 centesimi: in totale L. 1.90.

Chi non sarebbe disposto a privarsi una sola volta di questo superfluo che, fra l'altro, rovina la salute, per concorrere, con l'aggiunta di due soldi, ai seguenti vantaggi morali e materiali:

Fare un'opera buona verso connazionali che più hanno dato per la grandezza della Patria.

Concorrere alla vincita di 100.000 lire o 50.000 lire o altri premi in danaro per un complesso di 400.000 lire.

Concorrere alla possibilità di diventare possessore di una casa a tre piani in una centrale via di Milano.

Concorrere al possesso di una bella automobile di una gran casa italiana.

E concorrere, infine, a moltissimi altri premi, tutti bellissimi anche se di minor valore di quelli elencati.

Chi non sarebbe disposto a tanta probabilità di fortuna rinunciando a così poco?

Nessuno. Tutti si affrettino perciò ad acquistare un biglietto della Lotteria Pro Mutilati del Viso, che li metterà in grado di aspirare a tanti bei doni.

Si affrettino, però, perchè dopodomani avverrà l'estrazione.

Il martirio della signorina di negozia

Affaticata per l'eccessivo lavoro, sfinita, la signorina di negozio, giunta a questa epoca dell'anno, ha bisogno di una volontà non comune per adempiere senza debolezza un compito talvolta molto ingrato. Questo periodo di lavoro intenso non è senza gravi inconvenienti per la salute. Infatti, appena la stanchezza raggiunge una data intensità, tutto l'organismo se ne risente. La perdita dell'appetito, i mali di stomaco, i mali di testa, lo snervamento sono i sintomi più consueti di un'equilibrio fisico scosso. Che fare in tal caso? L'esempio della signorina Rosa Busnelli, abitante in via Canonica 171, Milano, ce lo insegna:

«Da lungo tempo ero profondamente sfinita ed anemica — dichiara la signorina Rosa Busnelli —, ero divenuta debolissima. Non mangiavo più, digerivo penosamente. Soffrivo di punture da un lato, di stordimenti e di mali al capo. Avendo spesso sentito parlare delle Pillole Pink, mi decisi a farne uso ed ora, dopo averne preso qualche scatola, mi sento in ottima salute.»

Le Pillole Pink sono universalmente apprezzate per le loro virtù ricostituenti, la loro persistente influenza sull'organismo indebolito. Esse rigenerano il sangue e le forze nervose, stimolano l'appetito, calmano le contrazioni di stomaco. Sono un medicamento di potente efficacia contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e l'età critica, i mali di stomaco, i mali di testa, l'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le sei scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

CORRIERE SPORTIVO

S. K. Primorije di Lubiana batte Pro Gorizia (riserve) per 4 a 2

GORIZIA 26

Dopo la sconfitta di ieri, la squadra jugoslava, che in questi giorni è ospite della Pro Gorizia, ha voluto misurarsi in un match con le riserve della stessa società. I dirigenti del circolo goriziano, avevano deciso di far riposare gli uomini della prima squadra, che ieri parteciparono al fortunato incontro, per approntarsi al duro cimento di domenica contro il Capodistria.

Le riserve della Pro Gorizia sono state sorprese dalla squadra di Lubiana, già soccombente con 5 a 2 contro una squadra riserve goriziana rafforzata, in una delle giornate meno favorevoli: incerti del foot-ball. Il giuoco delle riserve goriziane si attaglia però assai bene al giuoco della squadra avversaria. Se ciò non lo sapeva, ben l'intuiva il pubblico, che è accorso anche oggi abbastanza numeroso sul campo di via Lantieri, malgrado la bellissima giornata che invitava irresistibilmente a fare una bella scappata alla periferia, e anche se angustiato dall'idea del grave «handicap» con cui la squadra cittadina affrontava un incontro così duro. Questa del resto ha dato indistintamente quanto poteva e, raggiungendo una felice amalgama nella ossatura del team biancoazzurro, ha concorso a fornire una partita appassionante per equilibrio di forza e di azioni. I goriziani per quanto abbiano spiegato ogni loro migliore energia, prima per strappare il punto e poi per raggiungere il pareggio, hanno visto spuntare le file jugoslave, salde nella difesa e pronte all'attacco, riuscendo a salvare l'onore della giornata con due punti ben aggiustati, che furono realizzati uno nel primo e l'altro nel secondo tempo, mentre gli avversari ne segnarono due al primo e due al secondo tempo. Contro il baluardo difensivo jugoslavo il loro tiro, spesso incerto e impreciso, non è riuscito a trovare il pareggio che avrebbero meritato.

L'inusitata odierna combattività del team jugoslavo emerge sino dai primissimi minuti e si concreta subito in un potente tiro del centro avanti, che scuote paurosamente i pali del goal cittadino, dopo una discesa in linea che aveva portato il mezzo destro jugoslavo a tentare il punto a pochi metri. Le due squadre si alternano all'offensiva con un giuoco sostenuto e veloce, grazie al terreno magnifico. E' ancora il centro avanti al 18.o minuto che, avuto il pallone dalla sua ala, dribla due avversari nettamente e saetta verso l'angolo superiore destro, ma il portiere goriziano, in uno slancio felino, devia colla punta delle mani protese. Gorizia risponde impegnando il portiere jugoslavo, mantenendo per qualche tempo una certa prevalenza. Ma Primorje riprende subito la sua vivace «entraine». La lotta continua così non sempre interessante fino alla fine del primo tempo in cui Primorje segna due goals e le riserve concittadine uno.

Il secondo tempo non ci dà azioni rimarchevoli. Anche l'inizio della ripresa è veloce e gli sloveni attaccano in prevalenza, ma le riserve goriziane, per nulla smontate, riescono più volte a oltrepassare la barriera difensiva avversaria, e il portiere sloveno deve parare anche alcuni colpi bene aggiustati. Così, dopo i primi 25 minuti dalla ripresa, la partita ha assunto il carattere di una veemente battaglia. Ed è stata combattuta con ardore e con tenacia da tutti gli uomini in campo. Le due squadre non hanno rinunciato alla loro caratteristica tattica, ma l'hanno se mai, in certi momenti, appoggiata rudemente alla libera esplicazione di ogni risorsa fisica. Sembrava di vedere al lavoro due squadre della vecchia maniera forte e decisa. I giuocatori davano il tutto per tutto, ardimento e coraggio, privo però di abilità tecnica, se anche mirabile di resistenza allo sforzo.

Itala batte Orient (3-2)

GRADISCA, 26

Favorito da un tempo veramente primaverile e alla presenza d'un foltissimo pubblico accorso anche dai paesi vicini, si svolse ieri il tanto atteso «match» internazionale fra l'Orient di Sussak e l'Itala di Gradisca. Contro ogni previsione, l'Itala, in gran giornata e incitata dall'entusiastico applauso del proprio pubblico, seppe strappare alla fortissima squadra dell'Orient una netta e convincente vittoria.

I giuocatori jugoslavi, che alla loro entrata in campo, vennero accolti cavallerescamente da vivissimi applausi, si sono dimostrati tutti giuocatori forti e risoluti, sicuri e d'una rapidità sorprendente, ma abusarono troppo nel passaggio sotto porta, tanto che si lasciarono togliere dai piedi dei bellissimi palloni. Emersero, fra quelli dell'Orient, il terzino fermo, il centro sostegno Ladesig, capitano della squadra, l'ala destra, velocissima e pericolosa per le sue centrate perfette, e il mezzo sinistro Margetic, cannoniere della squadra. L'Itala ha giuocato meravigliosamente, senza perdersi di coraggio, anche quando aveva già due punti al passivo. Tutti e undici fecero il possibile per far ben figurare i colori della propria società in questa prima competizione internazionale. Gli artefici primi della vittoria odierna sono però senz'altro i giuocatori di prima fila, che hanno giuocato una partita sorprendente. Decisi e veloci, seppero cogliere ogni occasione favorevole e segnarono tre punti, uno migliore dell'altro, tutti e tre imparabili. I cinque primi meritano una lode incondizionata e così pure i tre «halves». Un po' incerto invece il trio estremo, al quale si deve imputare il primo «goal».

L'arbitro Pezzatto, dall'A. Monfalconese C. N. T. che diresse l'incontro con rara maestria, chiamò in campo le due squadre alle 14.45. Dopo il rituale scambio di fiori da parte dell'Itala e d'un gagliardetto di quelli dell'Orient, i 22 uomini si gettarono nella mischia con ardore e volontà di superarsi nella contesa tenzone. I primi minuti passarono in netto favore dell'Itala e un palo provvidenziale salvò una cannonata dell'ala destra Fornasiero. Poco dopo è Castellani e poi Movra che, per poco non segnano. Ma i jugoslavi si riprendono ben tosto e corrono al contrattacco tanto che al decimo minuto segnano, per un errore della difesa gradiscana, il primo punto.

Ripreso il giuoco, l'Itala si riprende bene e cerca la via del pareggio, ostacolata però sempre dalla forte difesa jugoslava, che rimanda forte ai propri avanti e questi, dopo vari e bellissimi attacchi, segnano nuovamente con un fortissimo tiro della mezza ala sinistra il secondo punto al 21.o minuto. L'Itala per niente scoraggiata vola all'attacco e pochi minuti dopo su una bellissima centrata dell'ala destra, Mauro segna di testa un bellissimo goal. Incitati dal pubblico che reclama il pareggio, l'Itala insiste nell'attacco e riesce a segnare il tanto sospirato pareggio al 33.o minuto per merito dell'ala sinistra Movia. Entusiastici applausi accolgono questo nuovo successo dei bianco neri, che nel furioso contrassalto avversario non cedono di un palmo, tanto che la prima metà trova le due squadre alla pari. Ripreso il giuoco, l'Orient si fa più pericoloso, ma la difesa concittadina, rinfrancatasi alquanto, argina magnificamente tutti gli attacchi e rimanda continuamente il pallone ai propri avanti che si dimostrano tutti pericolosi e mettono a ben dura prova il portiere di Sussak. Su un corner contro l'Orient, Castellani da 20 metri tira diritto in porta e segna fra un delirio di applausi un punto, che fu anche quello della vittoria.

Gli azzurri di Sussak insistono nuovamente e si prodigano a tutt'uomo all'attacco, ma l'Itala si batte con un coraggio veramente ammirevole e così sopravviene la fine, che vede vincente la squadra bianco nera per tre a due.

Il pubblico applaude calorosamente e porta in trionfo i vincitori non risparmiando però gli applausi anche ai cavallereschi giuocatori jugoslavi.

Un incontro calcistico fra squadre di veterani a Udine

UDINE, 26

Nel pomeriggio di oggi è seguito l'atteso incontro calcistico di Santo Stefano, che poneva di fronte le squadre del Caffè Commercianti e del Bar Eden. Numerosi sportivi accorsero al Campo Moretti poichè viva curiosità aveva destato la presenza nelle squadre di valorosi giuocatori che in tempi ormai lontani tennero alti i colori della città nostra. Ecco la formazione dei due «undici»: Bar Eden: Albonetti, Blasich e Lunazzi; Dal Dan I (cap.), Dal Dan II e Tosolini; Chiesa C., Fossati, Liuzzi I, Vialardi e Pellegrini A. Caffè Commercianti: Nadalin, Pertoldi (cap.) e Cappelletti; Bertoli, De Marco e Serafini; Maseri I, Battocchi, Mainardis, Grinovero e Venturini.

Delle due squadre ebbe la prevalenza quella del Bar Eden, che più «vecchie glorie» aveva nelle sue file. Fu la maggiore decisione dei suoi uomini che consentì al Bar Eden di segnare un punto nel primo tempo e tre nel secondo. La squadra del Caffè Commercianti, pur avendo nel complesso un giuoco più omogeneo (non certo più brillante), riuscì soltanto a salvare l'onore nel secondo tempo. Gli avanti mancarono assolutamente nel tiro in porta. Arbitrava il «trainer» dell'A. S. U. sig. Otto Krappan.

In complesso una partita molto divertente che dimostrò come alcuni «vecchi» giuocatori, con un po' di allenamento, potrebbero degnamente figurare pur oggi.

Il ricavato dell'incontro servirà per completare la cifra occorrente onde erigere un ricordo marmoreo ai calciatori udinesi caduti in guerra.

La divisa sportiva donata a Natale a mille bambini padovani

PADOVA, 26

Oggi nella sala municipale della Gran Guardia i rioni sportivi padovani hanno solenizzato l'Albero di Natale, offrendo a circa mille bambini uniformi sportive, regali e doni. Hanno parlato molto applauditi il generale Etna, commissario prefettizio, ed il promotore della cerimonia gran cordone Leonino da Zara. Alla cerimonia ha assistito numerosissimo pubblico accorso da tutti i rioni cittadini.

L'incontro Vercellesi Erranti con Nemzeti

VERCELLI, 26

Sul campo della Pro Vercelli, la Vercellesi Erranti, rafforzata dal nazionale Calligaris, si è incontrata ieri con il forte squadrone ungherese del Nemzeti. I magiari si sono dimostrati subito in possesso di una tecnica superiore. La partita è stata oltremodo interessante e disputatissima. L'ungherese Fouraggy nel primo tempo ha segnato un punto che invano gli Erranti hanno tentato di pareggiare.

La "natalizia„ a coppie vinta da Tonani e Ferrario a Breslavia

BRESLAVIA, 26

La corsa internazionale natalizia a coppie disputata sulla distanza di 100 km., è stata vinta brillantemente ieri dagli italiani Tonani e A. Ferrario che hanno totalizzato 39 punti, impiegando ore 2.26.27''. Si sono classificati, poi, nell'ordine seguente: 2) Weber Verraes, con punti 37; 3) Lewanow-Schrage, punti 25. Seguono gli altri.

A. C. Venezia contro U. S. Triestina. La settima domenica del campionato di seconda divisione porrà di fronte sul campo sportivo di Montebello l'A. C. Venezia — ora in testa al girone veneto-giuliano — e l'U. S. T. L'incontro sarà combattutissimo per il valore delle due squadre e per la posta dei due punti che, se preziosi per i veneziani, sono necessari all'Unione per consolidare la sua posizione in classifica.

C. S. Libertas-Associazione XXX Ottobre a Muggia. L'Associazione XXX Ottobre ospiterà domani alle 10 sul campo sportivo di Muggia, la squadra del C. S. Libertas per la quarta partita di campionato. Le due squadre attualmente in testa al girone C., si impegneranno per vincere e passare al comando del combattuto girone. I giuocatori si trovino alle 7.45 di fronte al palazzo del Lloyd.

Pro Trieste batte A. S. A. S. (3-2). Venerdì alle 15 si incontrarono in un match amichevole le squadre del Pro Trieste con l'A. S. A. S. La svelta compagine dei nerostellati del Pro Trieste ebbe una schiacciante superiorità sugli avversari, i quali furono piegati per 3 golas a 2.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola Minimo L. 1.— A

AL Provveditorio, Piazza Posta centrale 4, trovansi sempre disponibili domestiche, cuoche, cameriere ed altro personale, tutto con attestati. 99036 A

DOMESTICA brava massaia, attestati, bambinaia, lunga pratica cercano occupazione anche fuori. Rivolgersi Valdirivo 23, I. 99035 A

DOMESTICHE bravissime, goriziane, friulane, tedesche, cameriere ottime, cuoche pratiche, bambinaie, prestaservizi offre Agenzia Machiavelli 24. 99055 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— B

DOMESTICA sana ventenne, laboriosa cercasi prontamente, buon mensile. Valdirivo 2, III, sinistra. 03271 B

DOMESTICA per piccola famiglia, alto salario, cuoca giovane, paga 250 cercasi. Via Valdirivo 23, primo. 99035 B

DOMESTICA per piccola famiglia, buon trattamento, cercasi subito. Via Lodovico Ariosto 2, porta 11. 98973 B

DOMESTICA capace cerco. Foscolo 4, porta 8. 98979 B

DOMESTICA capace con attestati cercasi. S. Lazzaro 3, II. 98959 B

DOMESTICHE, cameriere, cuoche, bambinaie, prestaservizi, altro personale cerca Agenzia Machiavelli 24. 99055 B

DOMESTICHE 2 per Napoli, altre Milano, Roma, Torino, cameriere, cuoche cercansi d'urgenza. Presentarsi Piazza Posta centrale 4, Provveditorio. 99036 B

DONNA che sappia cucinare per coniugi soli, anche dormire, cercasi. Indirizzo Piccolo. 98967 B

DONNA che sappia cucinare e adatta tutti lavori cercasi per locale. Trattoria, Paduina 17. 99019 B

DONNA cercasi tutto giorno. Via S. Vito 5, porta 17. 99039 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Scala Belvedere 4, IV, porta 21. 900 B

PRESTASERVIZI giovane, pratica stanze, stirare, cucire cercasi. Presentarsi dopo ore 9, Torre Bianca 25, porta 10. 98985 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Via Borsa 1, IV destra. 99057 B

RAGAZZA accudire bambina cercasi. Presentarsi S. Sebastiano 6, porta 11. 98983 B

RAGAZZA brava per Pola cercasi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 03275 B

RAGAZZA per lavori di casa pronta entrata cercasi. Via Mazzini 32, porta 7. 99025 B

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi per piccola famiglia. Paduina 8, porta 10. 99009 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola Minimo L. 1.— C

COMMESSA 38.enne, espertissima confezioni manifatture e sartoria, ottime referenze occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere «98929 C» al Piccolo. 98929 C

GIOVANE distinto, doplomato geometra, occuperebbesi presso azienda commerciale od industriale, od anche presso negozio. Miti pretese. Scrivere «9896 C» al Piccolo. 9896 C

GIOVANE robusto, pratico magazzino, cerca occupazione pretese miti, ottime referenze. Abreo Michelini, Manzoni 15. 98947 C

GIOVANE forestiero, conoscenza tedesco, serbo croato, sloveno offresi qualunque posto. Offerte «98951 C» Piccolo. 98951 C

GIOVANE colto e distinto occuperebbesi come venditore in magazzini generi diversi, massima onestà e serietà con certificati, aiuterebbe lavori ufficio, pratico dattilografo, solo italiano. Offerte scrivere Mirizzi, via Donota n. 26, I p. città. 98969 C

GIOVANETTA quattordicenne assolta scuole tecniche offre distinta famiglia quale praticante ufficio. Offerte «99005 C» Piccolo. 99005 C

IMPIEGATO corrispondente italiano, tedesco, conoscenza inglese, dattilografo offresi. Eventualmente magazziniere. Sub «98987 C» Piccolo. 98987 C

SIGNORINA venditrice, bella presenza, sa lingue e contabilità, cerca posto in qualsiasi luogo. Indirizzo Piccolo. 100808 C

SIGNORINA seria, fidata, occuperebbesi quale direttrice casa presso persona sola oppure piccola famiglia. Capacissima cucinare, cucito, aiuto lavori famiglia; cambio vitto, alloggio, referenze. Offerte «99037 C» Piccolo. 99037 C

SIGNORINA pratica lavori d'ufficio, conoscenza lingua italiana, tedesca e dattilografia. Indirizzo Piccolo. 98997 C

VENDITRICE calzature perfetta offresi; assumerebbe pure direzione negozio. Indirizzo Piccolo. 99043 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— CC

A JOUR, punto inglese, bottoni, ricami, macchina. San Sebastiano 4. (atrio). 10226 CC

SARTA esatta per signora offresi a giornata. Offerte «98933 CC» Piccolo. 98933 CC

SARTA capacissima, lunga pratica, confeziona subito elegantissimi vestiti ballo, passeggio lire 30, tailleurs perfettissimi 50, rimoderna vestiti mantelli, riducendoli come nuovi; prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, primo. 100790 CC

SARTA confeziona toilettes per teatro e ballo, vestiti, mantelli, tailleurs ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, primo. 100808 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— D

A. A. AGENTE provetto manifatture cercasi. Offerte indicanti età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere «98671 D» Piccolo. 98671 D

A. A. CONTABILE provetto, dattilografo, celere, cercasi prontamente da ufficio bancario, stipendio seicento, aumentabile. Esigonsi referenze, documenti comprovanti capacità. Indirizzare al Piccolo «03269 D». 03269 D

A. . GIOVANE intelligente, buona famiglia, cerca grande ditta. Offerte indicanti età, scuole assolte, occupazione genitori. Scrivere Piccolo «98677 D». 98677 D

A. A. SIGNORINA distinta, presenza, assolta Accademia, cercasi quale praticante da ufficio bancario. Indirizzare «03270 D» al Piccolo. 03270 D

A. A. STENODATTILOGRAFA italiana-tedesca, perfetta, ricercata da grande casa. Offerte con indicazione età, scuole assolte, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere «98675 D» Piccolo. 98675 D

A. A. VENDITRICE esperta manifatture, bella presenza, cerca grande ditta. Offerte di proprio pugno, citando posti occupati, età, pretese, referenze. Scrivere «98673 D» al Piccolo. 98673 D

CASSIERA praticissima cercasi con cauzione, indispensabile lingua tedesca. Offerte al Piccolo «98975 D». 98975 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano, possibilmente tedesco, pratico ferramenta, cercasi. Avviso 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Padova. 6050 D

FABBRI apprendisti e principianti, da banco, cercansi. Pondares 10. 99075 D

MECCANICO macchine scrivere, provetto, buona paga, cercasi. Indirizzo Piccolo. 98897 D

RAGAZZO pratico cercasi per cantina. Via Carducci 34.a Carducci 34. 98961 D

SIGNORINA giovane, possibilmente stenodattilografa cerca «Vedetta». Sanità 4. Presentarsi alle 14. 98993 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA elegante, luce, centrale, pulitissima, cerca serissimo stabile. Scrivere sub «98909 E» Piccolo. 98909 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, vuote, urgentemente cerca Gatteri 7, latteria. 02367 E

CAMERA bene ammobiliata, cercano due signori per 1.o gennaio 1925, paraggi Giardino Pubblico. Offerte «100826 E» Piccolo. 100826 E

CAMERA ingresso libero, luce elettrica, paraggi Portici Chiozza, cerco. Indirizzare: Giorgini Francesco. Corpo d'Armata. 98923 E

CAMERA ammobiliata cercasi. Via Udine 63, Mandolini 99017 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, centro cerca signore impiegato, piccola famiglia. Offerte «99059 E» Piccolo. 99059 E

MATRIMONIALE comodo cucina, cercasi presso persona non mestierante. Scrivere «98899 E» Piccolo 98899 E

STANZA grande, ammobiliata, anche modestamente, con comodo cucina, cercasi pel 1.o gennaio. Scrivere «98835 E» al Piccolo. 98835 E

STANZA presso buona famiglia, cerca distinto impiegato governativo. Inutile scrivere senza precisare pretese. «99029 E» Piccolo. 99029 E

STANZE ammobiliate, due o tre, uso cucina, cercano subaffitto distinti coniugi soli. Offerte Piccolo «99023 E». 99023 E

STANZINI due, vuoti, eventualmente ammobiliati, soleggiati, soltanto giorno, cercansi. Offerte «98969 E» Piccolo. 98969 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— F

AMMOBILIATA, ingresso quasi libero, luce elettrica, affittasi. Coroneo 1, porta 15. 98941 F

AMMOBILIATA grande, affittasi oppure piccola, con vitto, a distinta persona. Michelangelo 25, mezzanino, destra 98991 F

AMMOBILIATA una, due persone, affittasi. Palestrina 2, II, sinistra. 98931 F

AMMOBILIATA due letti, elegante, soleggiata, stufa, massima pulizia, affittasi con vitto. Visitare pomeriggio. Slataper 12, primo, sinistra. 98913 F

AMMOBILIATA, luce elettrica affittasi distinto impiegato; qualcuna anche ingresso libero, vuote. Indirizzo Piccolo. 98967 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, soleggiata, massima pulizia, affittasi per due amici. Madonna del mare 2, terzo. 99003 F

AMMOBILIATA, ingresso scale, luce affittasi. Carducci 67, trattoria. Mediatore Vittorio. 99051 F

AMMOBILIATA buona, affittasi persona sola, presso distinta famiglia, prezzo mite. Manzoni 16, interno, 11. 98949 F

AMMOBILIATE, salotti, ingresso libero, comodo cucina, offre Gatteri 7, latteria. 03267 F

AMMOBILIATE, vuote, comodità cucina, uffici, salotti, offre Valdirivo 23, primo. 99035 F

CAMERA soleggiata, ammobiliata, affittasi. Via Rismondo 9, terzo, traversale Battisti. 98919 F

CAMERE ammobiliate, vuote, uffici, cucine, salotti, vitto, offre Agenzia, Machiavelli 24. 99035 F

CAMERETTA ammobiliata, bella, indipendente, affittasi a distinto signore. Piccolomini 7, II, destra. 98927 MF

CAMERINO sulla strada, luce, volendo vitto, affittasi. Parini 8, 18. 99063 F

LETTO d'affittare onesto operaio. Via Fonderia N. 4, II piano. 03272 F

MATRIMONIALE lussuosa, ammobiliata, luce elettrica, sala pranzo, comodo cucina, presso distinta persona sola, casa signorile, distintissimi soli, affittasi centro. Indirizzo Piccolo. 98967 F

MATRIMONIALE elegante, vitto, affittasi anche due amici Via Udine 40, porta 24. 99073 F

STANZA bene ammobiliata affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 98915 F

STANZA ammobiliata, luce, stufa, affittasi a distinto signore; escluse donne. Cecilia Rittmeyer 13, I, destra. 98917 F

STANZA ammobiliata, stufa, luce, affittasi prontamente. Via Cecilia 15, II, destra. 98999 F

STANZA ammobiliata, semplice, affittasi, 100 mensili. Via Valdirivo N. 11, terzo piano, p. 8. 000 F

STANZE due, vuote, affittansi a coniugi soli. Industria 56, primo, angolo Broletto. 98911 F

STANZETTA ingresso libero, bene arredata, affittasi. Toti 12, porta 6. 99013 F

Istruzione
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, Trieste, aperte iscrizioni nuovi corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnuolo, portoghese, czeco, sloveno e serbo-croato, professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 227 G

DANZE moderne, ultime creazioni, impartisce la paziente maestra Delle Grazie. Iscrizioni: Vai Chiozza 60, II, 12-16. 360 G

MACCHINISTI navali prima del 1906 ricevono lezioni speciali, schiarimenti riguardo loro professione. Preparansi esami macchinisti e motoristi. Ciascuno solo. Autorizzata «Scuola Bonetti per macchinisti», Riborgo 45 (angolo Corso). 99047 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— H

GUANTO smarrito pressi Scoglietto-Kandelr. Pregasi portarlo indirizzo Piccolo, verso mancia. 99055 H

MEDAGLIONE argento, cara memoria, fotografia, smarrito dal Puntofranco al Cinematografo Edison. Portarlo verso ricompensa Piccolo. 99071 H

PORTAFOGLI con iniziali C. B. smarrito via Miramar-Roiano. Pregasi portarlo, trattenendosi denaro, via Miramar 11, Bandel, trattandosi ricordo. 99905 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI diversi, tutte grandezze, posizioni, condizioni; molti scambi, offre Agenzia, Machiavelli 24. 99035 I

APPARTAMENTI piccoli, grandi, più posizioni; 87 scambi, dispone Provveditorio, piazza Posta centrale 4. 99035 I

APPARTAMENTO villa Barcola, quattro vani, cucina, giardino, comfort, libero subito, affittasi senza buonuscita, quattromila annue, due anni anticipati. Mediatori esclusi. Rivolgersi Gentilli, Tiziano 9. 99049 I

APPARTAMENTO quattro camere, accessori (giardino pubblico) scambiasi due camere, camerino, qualunque posizione. Indirizzo Piccolo. 99033 I

APPARTAMENTO quattro stanze, stanzino, bagno, comfort, ottima esposizione, fitto conveniente scambiasi con appartamento cinque-sei stanze, comfort. Indennizzo spese. Offerte «98971 I» al Piccolo. 98971 I

CAMERA, cucina, IV piano, semiammobiliate, paraggi Sant'Antonio Nuovo, cedo; dalle 14 alle 16, indirizzo al Piccolo. 98939 I

CAMERE due, camerino, cucina, comfort, semiammobiliate, cedo 5000. Offerte «98921 I» Piccolo. 98921 I

QUARTIERE semiammobiliato, due camere, cucina, in villa, affitto, Caffè Firenze, 14-16. 98925 I

QUARTIERE di 4-5 stanze, per ufficio, primo piano, centro, cedesi Rivolgersi Caffè Cesare Battisti, dalle 8 alle 9.30. 99065 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— L

CAMERA, cucina, vuote cercansi pagando 6 mesi d'affitto. Scrivere «98841 L» al Piccolo. 98841 L

DISPOSTO pagare buona uscita per quartiere centrale di camera e cucina e camerino, ottima posizione. Indirizzare offerte: M., Ventisettembre 89. 99021 L

Vendite d'occasione
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— M

A. ALCUNE volpi, stole, muflon, giacche, mantelli, guarnizioni pelo, riparazioni. Mazzini 22, Devidè 98192 M

ARREDAMENTO completo latteria oppure negozio verdure, vendesi occasione. Torre Bianca 19, pianoterra. 99045 M

BANCHI negozio, bilancia, caldaia olio, vendo occasione. Magazzino Toro 15, ex Fragiacomo, dalle 10-17. 98955 M

CASSAFORTE N. 0 vendesi. Via Conti N. 4, secondo piano. 98937 M

CROCE per cimitero vendo prezzo mite. Bosco 14, secondo, destra. 98935 M

MACCHINA cucire migliore esistente, garanzia 10 anni, vendesi rate. Cervellini, Carducci 27. 17580 M

MACCHINA scrivere ottima occasione, vendesi Indirizzo Piccolo. 99011 M

PELLICCIA giacca marmotta, collo opussum, rara occasione vendesi. Gatteri 28, primo, sinistra.

SERVIZIO toeletta tartaruga originale Giappone, vendo occasione. Via Fabbri N. 1, p. II, Ljuba. 10227 M

SMOKING completo, bonjour, stivali 42, vendo. Leo 11, secondo, sinistra. 99053 M

VESTITI uomo, alcuni impermeabili, calzoni, cappotti, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 100562 M

VIOLINO costruito legno centenario, vendesi. Indirizzo Piccolo 98953 M

Acquisti d'occasione
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— N

BANCO negozio e damigiane usate acquisto. Scrivere «98907 N» Piccolo. 98907 N

CAVALLO redditizio 4-7 anni, per sella e biroccino cerca dott. Zardi, Portole d'Istria. Acquistasi anche biroccino. 98977 N

MACCHINA scrivere possibilmente Continental, usata, cerco. Offerte con prezzo sub «98873 N» al Piccolo. 98873 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola Minimo L. 4.— NN

CAMERA pranzo modernissima, camera letto, attaccapanni, carrozzella bambini, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, Carducci 10. 3254 NN

CAMERA ordinata, forte, vendo metà prezzo. Via dell'Istria 74, Biecher. 98965 NN

CAMERA pranzo, 6 sedie imbottite 2000; noce, lussuosa, 3000; altre mogano, quercia, prezzo occasionissima. Türk, S. Lazzaro 10. 300 NN

CAMERA matrimoniale faggio massiccio, psiche con 3 specchi, 2100; altra porte piene, magnifica lavorazione, psiche specchi fino a terra, prezzo assoluta concorrenza. Türk, S. Lazzaro 10. 300 NN

CAMERA matrimoniale, mogano, porte piene, prezzo basso, vendesi. Corso Garibaldi 29, p. 6. 03275 NN

CUCINA lussuosa, rara bellezza, vendesi occasione. Solitario 2, primo, sinistra. 99041 NN

LETTINO bambini, rete metallica, 160; altro galleria ottone, occasione. Punzo, Carducci 20 3256 NN

LETTO ferro co rete, solamente 145; altro lamiera, bellissimo, occasione. Punzo, Carducci 10. 3253 NN

LIBRERIA 2 porte, con galleria, vendesi. Corso 24 porta 11. 98903 NN

PIANINI germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi Scambi, facilitazioni. Rappresentante: Corso Garibaldi 13. 17189 NN

PIANINI vendonsi cassa e facilitazioni pagamento, con garanzia per 6 anni, della Fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, via Fabio Severo 36, dalle 8 alle 20 di ogni giorno. 03268 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 98577 NN

PIANINO marca tedesca, come nuovo, vendesi. Istituto 21-I. 10229 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Piazza Oberdan n. 1, Bar Oberdan. 03273 NN

Rosa Trevisan

d'anni 39, rese la sua bell'anima a Dio oggi, dopo lunga e penosa malattia, confortata dai suoi cari.

Il desolato consorte **Giuseppe** (assente), il figlio **Luigi**, la madre **Filomena nata Pettener**, i fratelli **Carlo Pacco, Maria mar. Bolettich, Eugenio Pacco, Anselmo, Giulia mar. Pettener, Antonia Pacco,** in unione alle cognate **Jolanda Beltramini, Valeria Fornasaro,** i cognati **Giovanni Bolettich** e **Umberto Pettener,** partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno sabato 27 corr., alle ore 15, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 26 dicembre 1924.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per l'imponente manifestazione tributata alla memoria del loro indimenticabile padre, suocero, fratello e nonno

ANTONIO BIDOLI

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che, sia col gentile invio di fiori od accompagnando il caro estinto all'estrema dimora, vollero porgere l'estremo tributo d'affetto. A tutti vadano i sensi della nostra perenne riconoscenza.

Trieste, 26 dicembre 1924.

Famiglie:
BIDOLI, CONCILIA, PATINO, BOSEGLAU e congiunti

Addì 25 corrente, alle ore 20.15, cessava di vivere, munita dei conforti della nostra santa Religione,

Paola ved. Camocino

Addoloratissimi, i figli **ALFONSO** e **MARIA in CORONINI,** il genero **ANTONIO** e la nipote **ANTONIA,** partecipano tale dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo sabato 27 corrente, ad ore 15, dalla via dell'Industria N. 9.

Trieste, 26 dicembre 1924.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse per le molteplici attestazioni d'affetto, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro immenso dolore per la dipartita del loro caro

Estinto

Speciali ringraziamenti vadano all'ufficialità ed all'equipaggio del piroscafo »Duino», alla Direzione ed agli impiegati del giornale «Il Piccolo».

Famiglie:
ILLIN, SCHILLER e PUPPIS

I funerali del compianto
LUIGI SEBITSCH
partiranno dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena oggi 27 corrente, alle ore 15, anzichè dalla via F. Denza come antecedentemente pubblicato.

Matteo Cebron

cessò di vivere oggi, dopo lunga e penosa malattia, lasciando nel più profondo dolore la dolente madre, le sorelle e i fratelli, che in unione alle cognate, ai cognati ed agli altri parenti, partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 27 corr., alle ore 14.30, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 25 dicembre 1924.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47

GIACOMO VATTOVAZ

spirò oggi, dopo breve malattia, lasciando nel dolore la figlia **Giuseppina mar. Covacich,** il genero **Luigi,** i nipoti **Mario** (assente), **Maria, Paride** e i pronipoti, che danno parte di tale sciagura.

I funerali seguiranno domenica 28 corr., alle 9, partendo dalla via Madonna del Mare N. 18, direttamente al Camposanto di S. Anna.

Trieste, 26 dicembre 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47.

RINGRAZIAMENTO

A tutti, persone ed enti, che in vario modo ricordarono la nostra adorata

Bona Busatto-Furlan

esprimiamo con questo mezzo sentite grazie.

Muggia, 26 dicembre 1924.

Famiglie:
BUSATTO, FURLAN, MERLATO e prof. FURLAN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenteria, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

A. LODEN Dal Brun, Schio, concorrenza filati, tessuti, mantelli, cappotti Loden impermeabili, materassi lire 45, campioni gratis. 2637 O

CAPPELLI signora, grande scelta occasione, prezzi bassissimi. Roiano Barbariga 2-IV, porta 14. 98471 O

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni guariscono coll'«Arsoferril» preparato nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

LA Cucina Operaia sita via Sorgente 1, offre cibi e servizio di ristorante a prezzi di cucina economica. I signori operai, impiegati, studenti, possono esperimentare. 99063 O

LUCCHETTI, serrature inglesi, chiavi, lime, seghetti, madreviti, maschi, pialle, mole smeriglio, viti, puntine, ecc. Deposito Ferramenta, via Filzi 17. 98847 O

RICORDATEVI! Calzature solidissime, moderne, ai più bassi prezzi di Trieste, trovansi nella Calzoleria Triestina, Carducci 21. 98943 O

SCIATICHE, nevralgie, emicranie, dolori di sciena, lombaggini, tutti i malori derivati dal cosiddetto colpo d'aria si combattono efficacemente col Liquore o Cachets Godina. 324 O

TINTORIA Boegan. Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito, massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 9000 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— P

RAPPRESENTANTI in ogni capoluogo provincia cerca stamilimento Profumiere Casamonti. Bologna. 6051 P

Capitali · Società · Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— R

BOTTEGA frutta, erbaggi, altri generi, vendesi lire 2800 trattabili. Rossetti 51. 98895 R

CAPITALI prontamente disponibili per prime intavolazioni pupillari Trieste. Informazioni Ferdinando Polacco, via Gabriele d'Annunzio 4. 100796 R

DROGHERIA bene avviata vendesi o affittasi. Scrivere: Drogheria Cogliati, Pisino. 6541 R

LAVORATORIO bandaio-installatore, bene avviato, vendesi prontamente, occasione. Indirizzo: Mazzini 41. 98991 R

NEGOZIO arredato, pressi piazza Unità, affitto lire 300 mensili, adatto qualunque articolo, cedesi. Rivolgersi Bar Oberdan. 99015 R

OFFICINA meccanica completa, piena efficienza, vendesi. Rivolgersi: Visintin, via S. Francesco 9. 99031 R

SOCIO 5000 cerco, speculazione redditizia, circa 200 giornaliere garantite. Scrivere «98945 R» al Piccolo. 98945 R

TRATTORIA bene avviata cedesi, ottima occasione. Belpoggio 3, quarto (Visintin). 03277 R

25.000 prestito cercasi, garantito valore quintuplo, 12 per cento anche 15 per cento. Prontamente offerte «99069 R» Piccolo. 99069 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— S

CASETTA, forno sottostante, 40.000; altra 10 locali 22.000, vendonsi. Palma, Caffè S. Giusto. 98963 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. IMPOSSIBILE elencare i tanti oggetti graditi per regali. Si guardi le vetrine della Orologeria-Oreficeria F. Cavallar, Via S. Lazzaro, Via delle Torri. 96615 U

A. Zitelmann, piazza S. Giovanni 3. Primaria ditta rateale protocollata in: vestiario su misura, calzature, stoffe, telerie, coperte, materassi, orologi, quadri ecc. Rate mensili da lire 5 a lire 100. Serietà, discrezione. 97160 U

ACQUISTATE la sveglia «Cavallar» da F. Cavallar, via S. Lazzaro n. 15. 96619 U

LA persona che mi inviò la cartolina anonima è pregata darmi un abboccamento, scrivendomi al medesimo indirizzo. Le garantisco la massima riservatezza. E. Z. 03274 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, tel. 20-64. 98641 U

LEVATRICE diplomata Università di Padova, pratica iniezioni. XX Settembre 60-I. 98453 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente. Via Scorcola S. Pietro n. 36. II. Roiano. 9900 U

NERINA. Arrivato appena ieri, impossibile venire appuntamento. Attendo notizie. Carlo. 03276 U

OSTETRICA Brelich, diplomata Università Palermo. Consultazioni gravidanze, medicazioni; segretezza. S. Sebastiano 6. 98931 U

RICEVUTO lettera, auguri, saluti, attendo. Pipi. 99067 U

UN raffreddore trascurato può degenerare in broncopolmonite mettendo a repentaglio la vostra salute forse per sempre. Raffreddori, raucedini, laringiti, tossi stizzose si combattono efficacemente con lo Sciroppo pettorale «Pertinax» (marca registrata) che viene preparato e venduto solamente dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, in due tipi: uno per adulti, lire 6, ed un secondo per bambini lire 5. 324 U

28.ENNE serio, simpatica presenza e posizione, sposerebbe quanto prima signorina o vedova di famiglia benestante e disposta associarsi azienda commerciale. Discrezione assicurata. Cestinansi anonime. Offerte «99077 U» Piccolo. 99077 U

Paolo Segonzag 92

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Vi domando scusa, barone di Chatellux — proseguì il duca — se vi ricordo queste cose dolorose. Vi prego però di notare che taccio il male che mi fece personalmente il signore di Nogaret cercando di farmi condannare a morte per delitto d'offesa alla maestà del Re e che taccio ugualmente la sua condotta verso mio figlio la cui fidanzata fu rapita per suo ordine da una banda di malandrini....

— Basta! per Bacco, basta! — scoppiò il barone — mi assassinate addirittura. Io non c'entro affatto in ciò che fece il signor di Nogaret.

Il barone rinnegava la causa del cugino; era vinto; il suo amor proprio solo resisteva ancora.

— La nostra Augusta Regina pronuncierà l'ultima parola — disse a Lestrade — sono già due giorni che in suo nome intercedete per gli innamorati; è veramente ora che vi dia una risposta: mi arrendo; farò ciò che vorrà la Regina.

Il duca e il marchese porsero spontaneamente la mano al barone.

— E' fatto! La pace è conclusa! — disse il barone stringendo la mano ai signori d'Arnis — beviamo alla salute degli sposi!

Egli ordinò del vino mentre Lestrade sorrideva rispondendo sotto voce ai ringraziamenti che gli faceva il marchese in nome di Enrico:

— La Regina e il duca vinsero quest'aspra battaglia...

— Credo in verità di essere più colpevole di voi, barone — disse il duca.

— Non ne parliamo più! Non ne parliamo più!

— Lasciatemi rimpiangere di non essermi recato da voi appena seppi dell'amore di quei ragazzi, a quest'ora sarebbero già sposati e la testa di mio nipote non sarebbe in pericolo.

— Lo salveremo — rispose il barone vuotando di nuovo il bicchiere — assisterò al processo con voi! perbacco vorrei vedere che osassero condannarlo quel caro figliolo...

Coll'aiuto del vino il barone si commoveva sulla sorte del prigioniero.

Mentre le cose si aggiustavano tanto bene da questa parte, si guastavano sempre maggiormente a Parigi.

Enrico ricevette l'ordine del Re di comparire davanti la Corte di Giustizia fra tre giorni per rispondere del delitto commesso, violando le leggi contro il duello.

Solo, ignaro dei procedimenti della giustizia, Enrico domandò che gli fosse mandato qualcuno che lo potesse consigliare. Gli fu mandato un vecchio uomo di legge il cui cuore era inaridito da molti anni al contatto dei tribunali.

— Non c'è niente da fare — dichiarò questi ad Enrico —, se foste incolpato soltanto di aver ucciso Saint Aignan si potrebbe invocare la legittima difesa e di torti del defunto a vostro riguardo, ma siete incolpato del delitto di offesa all'autorità del Re e la Corte porrà una sola questione: L'accusato ha o no violato le leggi contro il duello? La risposta è certa e quindi è certa anche la sentenza della Corte.

— Sarò condannato?

— Indubbiamente!

— A che?

— A morte! — rispose il vecchio uomo di legge guardando stupito quell'ingenuo che non sapeva con che pena si puniva il delitto di offesa alla Maestà del Re.

Enrico era forte, ma aveva vent'anni e amava; l'ala della morte sfiorandolo lo agghiacciò.

— Non siete molto confortante invero, maestro — balbettò, cercando di sorridere.

Poi espresse il desiderio di vedere il signor d'Artagnan.

— Non ho che quest'amico a Parigi e vorrei affidargli le mie ultime volontà...

L'uomo di legge se andò promettendo di sforzarsi d'ottenere per lui questa ultima soddisfazione. L'indomani Enrico fu avvertito che il signor d'Artagnan non poteva venire a trovarlo perchè era agli arresti.

Enrico non accusò neanche per un momento il suo amico di quest'abbandono, ma ne rese responsabile il Re.

— Mi priva del mio unico sostegno — pensò — sono perduto.

Il carceriere che gli portò da mangiare sembrò commosso dalla sua aria disperata e cercò di confortarlo.

— Non disperate, non si deve mai disperare. Vi è certamente qualcuno che vigila su di voi e si adopera per la vostra causa — disse con un tono misterioso — ma il nostro signor curato vi dirà tutte queste cose molto meglio di me. E' già venuto parecchie volte a chiedere vostre notizie.

Un'ora dopo il carceriere ritornò.

— Il nostro curato non ha potuto venire — disse — è ammalato da ieri sera, ma si fa sostituire da questo reverendo padre...

Il reverendo entrò nella cella, e quando la porta si fu rinchiusa gettò indietro il capuccio che gli copriva il volto.

— Voi! — esclamò Enrico con gioia e si buttò nelle braccia del reverendo.

La sera prima il duca, il marchese e il fedele Birbirry erano arrivati a Parigi in compagnia del barone di Chatellux e di Lestrade.

Questo gentiluomo offrì l'ospitalità al barone, il duca e il marchese scesero all'albergo delle «Cinque Croci» dove cinquanta anni prima il marchese si era battuto in duello per la prima volta. Appena fermate le stanze si recarono da d'Artagnan guidati da Birbirry.

D'Artagnan sempre agli arresti stava per mettersi a tavola solo, quando il marchese, il suo amico e il duca entrarono.

— Ah monsignore! che piacere, che gioia ricevervi qui nella mia casa e prigione perchè sono agli arresti. Una fantasia del nostro buon Re! che non mi impedirà di trattenervi qui questa sera... Signora Richetta! signora Richetta, preparate tutte le pietanze che sapete fare; il figlio d'Enrico IV vi fa l'onore di assaggiare la vostra cucina questa sera.

(Continua)